

SENATO DELLA REPUBBLICA

————— X LEGISLATURA —————

GIUNTE E COMMISSIONI parlamentari

—————

792° RESOCONTO

SEDUTE DI MARTEDÌ 3 DICEMBRE 1991

—————

INDICE**Commissioni permanenti**

1 ^a - Affari costituzionali	<i>Pag.</i> 16
8 ^a - Lavori pubblici, comunicazioni	» 21
9 ^a - Agricoltura e produzione agroalimentare	» 24
10 ^a - Industria	» 25
13 ^a - Territorio, ambiente, beni ambientali	» 31

Commissioni riunite

9 ^a (Agricoltura-Senato) e XIII (Agricoltura-Camera)	<i>Pag.</i> 3
--	---------------

Commissione di inchiesta

Sul caso della filiale di Atlanta della BNL e sue connessioni	<i>Pag.</i> 46
---	----------------

Organismi bicamerali

RAI-TV	<i>Pag.</i> 47
Terrorismo in Italia	» 49

CONVOCAZIONI	<i>Pag.</i> 51
---------------------------	----------------

COMMISSIONI RIUNITE

**9ª (Agricoltura e produzione agroalimentare)
del Senato della Repubblica**

con la

XIII (Agricoltura) della Camera dei deputati

MARTEDÌ 3 DICEMBRE 1991

1ª Seduta congiunta

*Presidenza del Presidente della 9ª Commissione
del Senato della Repubblica*

MORA

*indi del Presidente della XIII Commissione
della Camera dei deputati*

CAMPAGNOLI

*indi del Presidente della 9ª Commissione
del Senato della Repubblica*

MORA

Interviene il ministro dell'agricoltura e delle foreste Goria.

La seduta inizia alle ore 15,45.

PROCEDURE INFORMATIVE

Audizione dei rappresentanti del Governo sulle recenti iniziative normative in materia di riforma della politica agricola della Comunità europea (R 046 0 01, 9ª Senato e 13ª Camera)

Il presidente MORA porge anzitutto il benvenuto al ministro Goria ed ai colleghi intervenuti alla seduta congiunta delle due Commissioni agricoltura, autorizzata in via eccezionale dai Presidenti della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica, cui rivolge un sentito ringraziamento per la sensibilità e l'attenzione dimostrata ai gravi problemi del mondo agricolo.

Evidenziato che in sede di audizione dei rappresentanti del Governo (articolo 46, comma 1, del Regolamento del Senato, articolo 143, comma 3, del Regolamento della Camera) non sono previsti documenti conclusivi, trattandosi appunto di procedure di carattere esclusivamen-

te informativo, il Presidente sottolinea che l'audizione odierna ha comunque una funzione propedeutica, preparatoria per eventuali successive iniziative che ciascuna Commissione ritenesse di adottare secondo il proprio regolamento.

Per quanto attiene allo svolgimento dei lavori, egli aggiunge, al fine di una maggiore proficuità si è concordato sull'opportunità di dar luogo - dopo una introduzione dei due Presidenti - ad una prima rapida serie di interventi in cui si alternino deputati e senatori per porre quesiti su cui avere risposte e informazioni da parte del Governo. Terminata questa serie di interventi prenderà la parola il rappresentante del Governo. Ad ulteriori eventuali quesiti il Governo risponderà nella replica conclusiva.

Il Presidente avverte inoltre che è stata chiesta l'attivazione del sistema audiovisivo interno. In previsione di ciò il Presidente del Senato ha già fatto conoscere il suo assenso favorevole. Se le Commissioni concordano si disporrà l'attivazione di tale speciale forma di pubblicità.

Concordando le Commissioni tale forma di pubblicità viene adottata per il resto della seduta.

Passando quindi ad affrontare il tema della riforma della politica agricola comune il Presidente sottolinea la straordinarietà degli eventi che caratterizzano il presente e le prospettive del futuro dell'agricoltura italiana, evidenziando come - anche per la pressione dei vincoli esterni internazionali (si riferisce alle trattative dell'*Uruguay-Round*, alle esigenze emergenti dell'agricoltura dei paesi in via di sviluppo e degli stessi paesi dell'europa orientale ex comunista) ci si trovi alla vigilia di decisioni per cambiamenti radicali della politica agricola della Comunità europea, dei meccanismi finora adottati.

Il sostegno dei prezzi (*deficiency payments*) e dei redditi, la protezione alle frontiere - prosegue l'oratore - hanno assicurato la crescita economica e sociale dei nostri agricoltori ed hanno colmato il deficit agroalimentare dell'Europa comunitaria. Ma questi stessi meccanismi, continuando a determinare una crescita della produzione ad un ritmo più elevato della capacità di assorbimento del mercato, con conseguente accumulo di scorte (e relativi maggiori oneri di bilancio) hanno originato tensioni tra la CEE ed i *partners* commerciali per gli interventi protezionistici rappresentati dagli aiuti all'esportazione e dai prelievi all'importazione.

Rilevato poi come il sostegno alla produzione abbia portato ad una intensificazione dei metodi di produzione e quindi all'effettivo sfruttamento e all'inquinamento della natura e dopo avere rilevato come dai dati circolanti risulti che l'80 per cento degli aiuti del Feoga sia destinato al 20 per cento delle aziende (le più grandi e le più intensive), l'oratore osserva come il potere d'acquisto dei singoli agricoltori sia cresciuto in misura modesta, mentre il bilancio della spesa agricola comunitaria è aumentato rapidamente.

Successivamente il Presidente Mora rileva come, secondo la Commissione esecutiva della Comunità europea, l'agricoltura dovrebbe offrire il proprio contributo alla produzione agroalimentare mondiale coerentemente con le regole del commercio internazionale, contri-

buendo altresì allo sviluppo economico sociale delle regioni rurali e facendosi carico, insieme col resto dei settori economici, delle nuove istanze della società in materia di qualità di vita.

Successivamente l'oratore pone l'accento sui risultati cui si intende arrivare attraverso la proposta di modifica della politica agricola comune (selezione di una fascia di aziende competitive; mantenimento di un numero adeguato di agricoltori e di aziende agricole) e sugli strumenti di cui ci si intende avvalere (riduzione dello scarto fra prezzi comunitari e prezzi del mercato mondiale; compensazione della caduta del reddito anche attraverso le politiche del *set-aside*; prepensionamento; misure a carattere ambientale e forestale; politica delle strutture; mantenimento delle organizzazioni di mercato).

Passando a svolgere alcune osservazioni di carattere generale il presidente Mora pone l'accento sulle critiche mosse sulla linearità con cui viene applicato il sostegno di mercato e che non consente il superamento degli squilibri. Anche nella formulazione dell'attuale proposta, egli prosegue, non si presta attenzione adeguata alle specificità strutturali delle varie agricolture comunitarie e di alcune realtà sub-regionali.

Evidenziata quindi la necessità che la nuova politica comune eviti di costringere all'abbandono non solo le aziende marginali ma anche quelle intermedie che, mediante opportune ristrutturazioni e adeguati investimenti, potrebbero raggiungere la competitività necessaria, l'oratore passa a soffermarsi sulla distinzione tra «piccoli» e «grandi» produttori; distinzione correlata alla necessità di operare una politica di controllo per l'offerta basata su una drastica riduzione dei prezzi e attraverso l'introduzione di una politica del *set-aside* obbligatorio con la esenzione, per i piccoli produttori, dall'obbligo di ritiro dei seminativi dalla produzione.

Ritiene quindi non accettabile puntare su un ristretto numero di aziende attualmente in condizione di efficienza, dovendo la nuova politica agricola comune puntare sul numero più grande possibile di aziende che contribuiscano ai risultati economici dell'agricoltura comunitaria.

Considerato poi che lo strumento del *set-aside* rischia di minare proprio i livelli di efficienza delle aziende e dopo aver posto l'accento sugli elevati costi amministrativi che implica la nuova riforma della politica agricola comune incentrata su azioni di disaggregazione, il presidente Mora pone la necessità di richiedere una profonda revisione della proposta e dei meccanismi che s'intendono introdurre, rilevando fra l'altro, per quanto attiene alla garanzia del reddito per l'azienda coltivatrice potenzialmente vitale (aiuto diretto), che tale misura dovrebbe essere subordinata alla capacità dell'azienda stessa di produrre in modo competitivo nel medio e lungo periodo.

Il Presidente della Commissione agricoltura della Camera dei deputati, CAMPAGNOLI, preliminarmente sottolinea l'eccezionalità della riunione odierna, resa possibile dalla autorizzazione concessa dai Presidenti dei due rami del Parlamento data l'urgenza di ascoltare il Ministro sul tema oggetto del dibattito. Non può quindi che ringraziare i Presidenti delle due Camere per la sensibilità dimostrata.

Sottolinea quindi come dagli inizi degli anni Ottanta la produzione agricola comunitaria sia cresciuta ad un ritmo superiore alle capacità di assorbimento del mercato interno, generando progressivamente rilevanti squilibri sia sul mercato comunitario sul mercato di esportazione.

Ciò si è principalmente riflesso da un lato sul progressivo aumento del bilancio agricolo comunitario, e dall'altro su una alterazione profonda del commercio mondiale dei prodotti agricoli, con il conseguente insorgere di un contenzioso internazionale che ha trovato la propria espressione sul tavolo GATT, in cui il raggiungimento di un nuovo equilibrio passa attraverso il congelamento delle politiche protezionistiche e il controllo della spesa agricola di sostegno di mercati, con la conseguente riduzione della produzione in alcune aree, prima fra tutte la CEE.

Tale impostazione, squisitamente politica, tende a centrare il problema solo sul riadattamento della politica agricola trascurando tutta una serie di elementi fondamentali, quali l'assenza di un confronto tra il protezionismo agricolo e quello industriale, nella logica che la liberalizzazione del commercio agricolo possa facilitare la ripresa degli scambi industriali; e lo scarico dei costi della maggiore concorrenzialità sulle regioni obbligate a ridurre l'offerta, indipendentemente dagli effetti sociali.

A partire dagli anni '80 è iniziata la riduzione e il controllo della spesa agricola comunitaria attraverso il contenimento dell'offerta e l'estensione, a gran parte dei comparti, del principio della corresponsabilità finanziaria dei produttori agricoli.

La riforma strisciante della PAC, che ha portato conseguenze devastanti per il sistema agricolo italiano con la accettazione del principio della corresponsabilità per eccedenze non prodotte, non ha tuttavia consentito di ridurre significativamente nè l'entità delle eccedenze, nè tantomeno il contenzioso internazionale, nè ha consentito un aumento significativo dei redditi agricoli.

Dopo aver illustrato brevemente il contenuto della riforma ora proposta dal commissario Mac Sharry, ricorda che essa è orientata ad adeguare la politica agricola comunitaria a quella degli USA, per favorire in modo più celere la conclusione del negoziato GATT; infatti le misure proposte non correggono, anzi aumentano, gli squilibri esistenti tra agricolture della CEE.

L'opzione fondamentale progettata è l'attivazione del cosiddetto disaccoppiamento tra le decisioni di politica agraria, che hanno effetti sulla sfera produttiva, e le decisioni di altra natura, che hanno effetti nel sociale e nell'ambientale. In sostanza il sostegno al reddito ai produttori sarebbe ottenuto attraverso l'erogazione di aiuti diretti quali contropartite di servizi svolti sul territorio a favore di tutta la collettività, lasciando alle libere forze del mercato l'allocazione delle risorse, attraverso un drastico riallineamento dei prezzi interni ai prezzi mondiali. Si tratta quindi non tanto di una revisione della PAC quanto di una vera e propria rifondazione, che presenta alcune minacce importanti: la riduzione della produzione ben al di là del necessario contenimento delle eccedenze con la conseguente diminuzione del tasso di autoapprovvigionamento; la contrazione delle produzioni, con un maggior import dai paesi terzi che hanno costi di produzione inferiori.

Questi effetti negativi sarebbero esaltati nel nostro Paese, importatore netto, con nessuna possibilità di recupero produttivo, quindi, del tasso di auto-provvigionamento interno; obiettivo che ha costituito a più riprese il punto focale della politica agricola nazionale. Con il documento COM (91)258 spariscono anche due elementi che potevano considerarsi positivi: la necessità di rendere la PAC più equa, sul piano della distribuzione del sostegno, riconoscendo la diversità delle condizioni strutturali, geografiche ed ambientali e la necessità di operare in modo da orientare ed esaltare la produzione agricola di qualità. In sostanza, quindi, l'intera riforma della PAC sembra essere una gigantesca operazione gattopardesca, in cui tutto si cambia per non cambiare nulla, salvo produrre un rientro lineare nel tempo della spesa destinata all'agricoltura.

Ma c'è di più: con un'operazione ai limiti della correttezza formale, la Commissione ha presentato nel mese di ottobre un insieme di progetti di regolamento relativi ai comparti oggetto di riforma, che sono stati posti all'ordine del giorno sia degli specifici gruppi tecnici di lavoro, sia del Consiglio dei Ministri e sui quali si svilupperà la trattativa. Ciò, dando per scontata l'accettazione dell'intera impalcatura che, al contrario, non è mai stata né approfonditamente discussa, né tantomeno formalmente approvata dagli organi deliberanti preposti.

In conclusione, quindi, accettare di impostare la trattativa sui singoli e specifici aspetti dei comparti, senza avere un preventivo approfondimento, con le relative decisioni, degli aspetti globali, significa cadere in una trappola che impedisce primariamente di verificare il grado di coerenza delle proposte con le motivazioni che le hanno determinate, e secondariamente di verificare la coerenza con obiettivi prioritari per l'agricoltura del nostro paese, che sono riassumibili nelle seguenti esigenze: pervenire ad una effettiva redistribuzione del sostegno; la garanzia del mantenimento dei redditi agricoli entro livelli accettabili; la difesa dello sviluppo economico delle aree rurali; il mantenimento di un livello accettabile di autoapprovvigionamento interno.

Il rischio è quindi il persistere di una situazione uguale o anche peggiore a quella delle precedenti annate agrarie con il calo dei redditi e forte riduzione del fatturato, in contrasto con gli obiettivi indicati dalla CEE. La strada quindi è quella di rivendicare alcuni ammortizzatori economici e sociali irrinunciabili. È nel vertice dei capi di Stato, che la posizione italiana deve emergere forte e convinta, prima di tutto, nella richiesta della revisione e della redistribuzione delle quote produttive, con l'esenzione delle aree di montagna mentre nel Consiglio dei Ministri si dovrà sviluppare una decisa azione del ministro Gorla con proposte alternative e correttive agli strumenti proposti per i vari comparti.

Ulteriore compito è quello di predisporre una strategia della gestione agricola italiana tale da ridurre le conseguenze negative ed esaltare ciò che rimane dell'imprenditorialità agricola. Occorre una chiara impostazione programmatica, e non azioni episodiche e frammentarie, per inserire l'agricoltura a pieno titolo nel sistema agro-industriale tramite una modernizzazione e un potenziamento di forme associative valide, non parassitarie e a prova di mercato, dando corpo all'annunciato e mai

realizzato piano agro-industriale capace di garantire tutti i soggetti della filiera. Nel contempo sarà utile rispolverare quei piani di settore, alcuni già approvati dal Cipe, prima che passino alla storia come l'araba fenice. Come è necessaria una riorganizzazione dei sistemi di approvvigionamento dei mezzi tecnici per contenere i costi di produzione; un valido sostegno alle strutture e alle infrastrutture aziendali e infine strumenti legislativi, finanziari e creditizi che diano ai produttori la possibilità di produrre con redditi adeguati.

Dopo essersi richiamato alla relazione approvata dalla Commissione agricoltura della Camera, a conclusione del dibattito sulla finanziaria, unitamente ad alcune parti del documento di minoranza, ritiene comunque necessaria una forte volontà politica che consideri l'agricoltura parte integrante dell'economia, quindi settore strategico, e non solo bersaglio, di una efficace manovra economica. In tal senso, una conferenza sull'agricoltura a marzo avrebbe il senso di documentare e verificare un lavoro per lo meno già impostato, e non correre il rischio di diventare una ennesima passerella di analisi, di doglianze e di buoni propositi.

In conclusione, auspica che il Ministro voglia dare risposta ai problemi avanzati.

Il deputato Arcangelo LOBIANCO ringrazia i presidenti dei due rami del Parlamento per aver raccolto l'esigenza espressa dalle due Commissioni di procedere congiuntamente all'audizione del Ministro dell'agricoltura sul tema all'ordine del giorno.

Prima di formulare alcuni quesiti al Ministro ritiene opportuno svolgere alcune considerazioni di natura politica; essendosi oggi ad un punto di svolta della politica agricola italiana, è infatti necessario in primo luogo analizzare il grado di coerenza delle posizioni attuali rispetto alle passate.

Rivendicando al Parlamento il merito di non essere stato avaro di analisi e di conseguenti indicazioni al Governo, ricorda che in una mozione presentata alla Camera nel giugno del 1988 dalla sua parte politica si metteva in luce l'incoerenza tra gli enunciati contenuti nei programmi dei vari governi e le conseguenze operative in quanto non si faceva alcun riferimento ai vincoli esterni derivanti alla politica economica nazionale dalle politiche comunitarie.

C'è ora da domandarsi se la proposta Mc Sharry sia stata sufficientemente valutata nelle sue conseguenze complessive sull'economia italiana. Dopo aver rilevato la innegabile connessione esistente tra riforma della PAC e accordi GATT ed aver messo in guardia dal rischio di «svendere» le modifiche alla PAC senza che esse abbiano effetti positivi sull'andamento delle trattative GATT, ritiene che, come già in passato in altra sede affermato, una riforma della politica agricola comune sia necessaria e che, in particolare, sia necessario passare da una politica di riforma strisciante ad una politica di chiarezza. La proposta Mc Sharry ha il merito di rendere visibili obiettivi chiari, ma gli strumenti che la attuano risultano incoerenti e quindi inadatti al raggiungimento di quegli obiettivi.

Quanto al GATT, le trattative per il suo rinnovo si incentrano tutte sull'agricoltura, trascurando altri elementi di rilievo, quali ad esempio il

confronto tra protezionismo agricolo e protezionismo industriale, ritenendosi erroneamente che il congelamento del primo contribuisca alla ripresa degli scambi industriali. È inutile, in realtà, ridurre la spesa per l'agricoltura quando in realtà altri interessi sono sul tappeto! La riduzione del protezionismo agricolo, inoltre, non avvantaggerebbe sicuramente i paesi esportatori, mentre alti costi, non solo sociali ma economici, saranno determinati dalla riduzione dell'offerta che si renderà necessaria in alcune regioni della Comunità. Altra questione poi è quella dell'autoapprovvigionamento dei paesi non esportatori.

Analizzando la politica agricola comunitaria finora attuata, rileva, come già ricordato dal Presidente Campagnoli, che essa ha sempre evitato i sussidi diretti ai produttori e che un altro rilevante nodo è quello del costo delle restituzioni alle esportazioni. Si è poi avuta una politica di riduzione dei prezzi indipendente dall'andamento dei costi di produzione, con conseguenze sui redditi agricoli; quanto al sostegno, esso non ha presentato le necessarie caratteristiche di equità e di equilibrio.

Non si tratta, quindi, di riformare, ma di rifondare una politica. La politica dei prezzi che oggi si vuole modificare ha svolto un ruolo errato perchè è stata applicata senza riguardo alle differenze strutturali e territoriali; lo stesso errore compie la proposta Mac Sharry, in quanto ignorare le specificità nazionali significa favorire di fatto e sempre di più le agricoltura più avvantaggiate dal punto di vista strutturale e climatico.

Chiede pertanto al ministro di operare una valutazione economica della riforma; soltanto così ci si potrà eventualmente convincere della sua positività.

Pone, inoltre, quesiti sulla riforma dei fondi strutturali, sulla redistribuzione del sostegno, sulle conseguenze che la riforma avrà sull'autoapprovvigionamento e sull'occupazione nonché il suo grado di collegamento con la politica ambientale comunitaria.

In conclusione, dal suo canto, ritiene che l'attuazione della riforma nei termini delineati provocherà una riduzione della produzione tale da mettere in forse l'autoapprovvigionamento interno, nè da essa verrà uno stimolo al miglioramento della qualità dei prodotti; ed è grave che, in assenza di una accettazione formale della filosofia della riforma, si ponga l'acceleratore sull'approvazione dei regolamenti attuativi. Ritiene pertanto necessario che, in un rapporto di osmosi con altri paesi che hanno già diversificato le proprie posizioni, venga svolta un'azione impegnata per salvaguardare, nelle proposte di regolamento, il raggiungimento degli obiettivi richiamati tra cui la redistribuzione del sostegno e il mantenimento di un livello accettabile di autoapprovvigionamento interno.

Il senatore MARGHERITI rileva preliminarmente che si deve purtroppo registrare uno scarto profondo tra le indicazioni fornite negli ultimi anni dal Parlamento circa le esigenze dell'agricoltura italiana e i comportamenti assunti dal Governo in sede comunitaria. In particolare, l'Esecutivo si è dimostrato sin qui incapace di avanzare proposte autonome ai *partners* europei a tutela degli interessi agricoli del nostro Paese.

Si impone, quindi, la necessità di colmare quanto prima questo grave divario.

Da tempo il Partito comunista-PDS ha avuto modo di valutare con spirito notevolmente critico la vecchia impostazione dirigistica della CEE (tipica del socialismo reale) nel settore dell'agricoltura. Da anni si avverte l'esigenza di una svolta radicale, pur con la preoccupazione legittima che l'Italia possa restare indietro e non adeguarsi ad eventuali riforme.

In tale quadro, giudica in linea di principio condivisibile la proposta Mac Sharry, ma avverte che essa non può essere compiutamente valutata in quanto non ne sono chiari i contenuti e le modalità attuative (e ciò giustifica pienamente gli interrogativi posti dal deputato Lobianco).

In particolare, non è chiara la strategia generale del progetto, nè il ruolo che l'Europa intende assegnare alla propria agricoltura nella fase di ristrutturazione della sua politica. Occorrerebbe conoscere quale ruolo avranno le imprese agricole e quali strumenti si intenda adottare per conferire competitività economica alle aziende che rimarranno in vita.

Occorrono risposte chiare a questi quesiti ed è altresì necessario che il Governo italiano fornisca al riguardo il proprio contributo, affinché il mondo agricolo del nostro Paese possa anch'esso adeguarsi proficuamente alla riforma che si sta per avviare.

Certo, non vi sono dubbi sull'esigenza di una nuova politica agricola comunitaria, che anzi si palesa urgente, ma ancor prima sarebbe auspicabile veder conclusa la vicenda dell'*Uruguay-Round*.

Non si deve, però, nel contempo, rischiare di passare dal fallimento della vecchia riforma agricola comunitaria ad una nuova «avventura», quale potrebbe rivelarsi il progetto Mac Sharry se non fosse ancorato a parametri e obiettivi di riferimento.

Infatti, le motivazioni che sono alla base di questa proposta (quali l'inefficacia degli stabilizzatori di mercato e del *set-aside*) sono senz'altro condivisibili, in quanto questi meccanismi hanno raggiunto obiettivi opposti a quelli voluti, contribuendo sin qui a finanziare più il settore industriale che quello agricolo. Tuttavia, una nuova riforma deve ispirarsi a principi ben precisi, diminuendo gli incentivi alla produzione ed introducendo forme di aiuto dirette ai redditi degli agricoltori.

La politica della qualità, il contenimento degli inquinamenti, gli incentivi ai prepensionamenti sono obiettivi senz'altro importanti, ma occorre preventivamente chiarire cosa comporteranno per il complesso dell'economia europea in generale e del nostro Paese in particolare. Non è detto, infatti, che la nuova politica comunitaria, così come appare impostata, favorirà effettivamente le categorie più deboli ed inoltre è necessario sapere sin d'ora se le imprese italiane, cui verrebbero ridimensionate le sovvenzioni, saranno in grado di resistere alla concorrenza intracomunitaria ed extracomunitaria (se così non fosse, ne uscirebbe pesantemente penalizzata l'intera economia italiana).

In sostanza - prosegue il senatore Margheriti - si tratta di evitare che nella procedura di attuazione di principi pur condivisibili si finisca per favorire lo stesso obiettivo perseguito dagli Stati Uniti nella lunga trattativa dell'*Uruguay-Round* (consistente nel favorire la propria economia a danno di quella comunitaria).

Non va dimenticata, poi, la diversità produttiva e di reddito tra le varie imprese italiane, per cui occorre tener presente che ove i parametri e le compensazioni fossero penalizzanti, ancora una volta la politica agricola comunitaria si rivelerebbe inefficace ed improduttiva.

Giudica quindi illusorio pensare di realizzare il progetto Mac Sharry attraverso una riduzione della spesa comunitaria, che invece ha bisogno di essere incrementata, sulla scia dei principi della conferenza di Stresa.

Si dichiara convinto dell'esigenza di una seria riforma della politica agricola comunitaria e dell'opportunità di cogliere l'occasione della discussione in corso per invitare il Governo italiano a sostenere con forza anche la riforma dei fondi strutturali.

Al riguardo, ribadisce l'esigenza di un ruolo attivo e propulsivo del nostro Governo in sede europea. L'Esecutivo, invece, si è sin qui limitato o a recepire passivamente le decisioni comunitarie o a svolgere un mero ruolo di mediatore. È giunto allora il momento che esso, dopo aver ascoltato l'opinione del Parlamento, si faccia promotore dell'attivazione di piani e progetti regionali ed interregionali, che potrebbero essere cofinanziati dalla CEE, dallo Stato e dalle Regioni sull'esempio dei piani integrati mediterranei (anche non esclusivamente di tipo agricolo), nonché di una politica di sostegno dei redditi, pur, ovviamente, non di tipo meramente assistenziale.

Solo così si potrà effettivamente raggiungere l'obiettivo di un riequilibrio tra i vari soggetti comunitari, ribaltando, in sostanza, i criteri seguiti in occasione del fallito piano agricolo nazionale, con il quale si intendeva modellare il comportamento italiano ai vincoli comunitari in modo del tutto passivo. Solo così ci si potrà avviare verso una nuova Europa ancora da costruire e si potrà instaurare un nuovo e più proficuo rapporto con gli Stati Uniti da un lato e con i paesi in via di sviluppo dall'altro.

Il deputato DIGLIO chiede al Ministro Gorla, e per suo tramite al Governo, soprattutto un forte impegno che possa condurre ad un processo di riconversione produttiva, altrimenti ritiene che ogni intervento sulla PAC si rivelerà infruttuoso. In proposito dichiara di condividere gli obiettivi fissati nel documento Mc Sharry, che vanno dal contenimento della spesa comunitaria per l'agricoltura ad una più accentuata tutela dell'ambiente rurale, oltre naturalmente al sostegno al reddito degli agricoltori. In verità non è stato finora possibile eliminare il problema delle eccedenze: in tal modo si provoca un obbligato contenimento dei prezzi agricoli. Ritiene peraltro inopportuno sostenere la necessità di un aumento della spesa comunitaria per l'agricoltura: il vincolo finanziario non può essere messo in discussione. Occorre però che la politica di sostegno comunitaria non segua più una logica di soccorso all'agricoltura, con finanziamenti caratterizzati dalla precarietà. È ormai evidente che a livello comunitario occorre una riforma radicale dei meccanismi di sostegno all'agricoltura; di conseguenza in ambito nazionale occorre una politica di accompagnamento che, tramite crediti, diversificazione degli investimenti e concentrazione degli aiuti in alcuni settori possa condurre ad una vera e propria riconversione produttiva, eventualmente con modalità più graduate rispetto alla trasformazione radicale imposta dalla CEE.

Il senatore DIANA esprime amarezza nel dover constatare che si vanno ripetendo in questo dibattito concetti più volte espressi in sede parlamentare e consacrati anche in documenti prodotti dalla Commissione agricoltura del Senato, con i quali si anticipavano previsioni che si sono poi puntualmente verificate, si ipotizzavano alternative alla politica agricola comunitaria e meccanismi di controllo dei prezzi e si formulavano proposte precise di differenziazioni delle qualità all'interno dei singoli settori. Tutto ciò è rimasto lettera morta.

Precisa che il documento in esame viene impropriamente definito progetto Mac Sharry, in quanto trattasi di un documento della commissione che fa seguito e modifica il vero e proprio piano Mac Sharry, che risale al febbraio di quest'anno.

Il maggior difetto di questo documento sta nel non tenere nel debito conto i grandi mutamenti politici internazionali degli ultimi mesi, che hanno, ovviamente, notevole incidenza sugli assetti economici mondiali.

In particolare, oggi l'Unione Sovietica chiede interventi di sostegno immediati ed urgenti per affrontare un inverno che prevedibilmente produrrà conseguenze per questo paese anche di tipo politico. L'Unione Sovietica da sola chiede aiuti addirittura per 80 milioni di tonnellate di cereali (richiesta che il mondo occidentale non è in condizione neppure di soddisfare); eppure, l'occidente deve intervenire, anche a favore di tutte le giovani democrazie dell'est europeo, che premono per entrare nel Mercato comune europeo, più per la necessità di avere valuta disponibile che per esportare eccedenze di cui non dispongono.

Di fronte ad uno scenario economico così profondamente sconvolto, la Commissione europea non ha neppure sentito il dovere di rivedere talune cifre e previsioni e ha prodotto un piano che ancor prima di nascere è superato e dovrà essere aggiornato.

Il costo della politica agricola comunitaria, d'altra parte, non solo non ha superato negli anni passati il tetto fissato, ma è rimasto ben al di sotto di esso e le eccedenze alimentari, lungi dall'aumentare, sono addirittura diminuite. E allora, le cifre fornite non sembrano rispondere a verità e rivelano piuttosto la volontà politica di drammatizzare la situazione per indurre i paesi membri ad aderire al progetto.

In Italia, poi, praticamente le eccedenze alimentari non esistono più e nel contempo si presenta la formidabile opportunità di esportare prodotti (soprattutto meridionali) verso l'Unione Sovietica e l'est europeo e quindi verso nuovi mercati potenziali che si vanno schiudendo. Occorre allora rivedere la politica agricola per non perdere queste eccezionali opportunità.

D'altra parte, non deve essere neppure data per scontata l'accettazione passiva del piano Mac Sharry da parte degli altri paesi europei (la stessa Germania ha posto limiti e condizioni precisi).

Il senatore Diana avverte poi che per quanto riguarda l'aspetto della riduzione degli squilibri si registra una enorme differenza tra l'originario progetto Mac Sharry e la successiva proposta della Commissione.

D'altra parte, la riduzione degli squilibri va effettuata tenendo conto delle differenze tra le varie regioni (dovute a diversità geografiche e climatiche) e non già prendendo a riferimento la maggiore o minore ampiezza di questa o quella azienda nell'ambito di una stessa zona.

L'esperienza dimostra, infatti, che, in presenza ad esempio di fenomeni calamitosi, in una stessa zona possono fallire sia aziende di dimensioni piccole che aziende grandi. In questa materia, sembra che la proposta della Commissione, invece di ridurre gli squilibri, li vada accentuando, favorendo, di fatto, le imprese più ricche (d'altra parte, non a caso, la Commissione ha sempre operato sotto l'influsso dominante di componenti che sono espressione dell'agricoltura del Settentrione).

Il compito che attende il Ministro dell'agricoltura, che dovrà difendere le posizioni del nostro Paese nell'ambito del Consiglio delle Comunità europee, è senz'altro difficile, in quanto la sua posizione si presenta debole in partenza per il fatto che l'Italia stenta a mettersi al passo dell'Europa. Tuttavia, la battaglia che dovrà sostenere il nostro Ministro, seppure ardua, merita di essere combattuta fino in fondo.

Il senatore Diana conclude chiedendo di valutare se la proposta Mac Sharry possa considerarsi coerente con gli articoli 39 e 40 del Trattato di Roma, alla luce dei quali la politica di difesa della produzione agricola deve essere condotta incentivando la produzione, aiutando l'esportazione e controllando l'importazione. Se si vuole quindi avviare una politica agricola comunitaria ispirata a principi diversi da questi occorre quanto meno convocare una nuova Conferenza degli Stati membri (sul modello di Stresa) e non è certo sufficiente la semplice deliberazione dei Ministri competenti dei vari paesi comunitari.

Il deputato Carmine NARDONE, preliminarmente, si dichiara sorpreso della data proposta dal Ministro Gorla per la conferenza nazionale sull'agricoltura: occorrerebbero tempi più lunghi per fornire adeguate risposte di medio e lungo termine. Al contrario, per le iniziative immediate, il mese di marzo è sin troppo lontano. Chiede al Ministro chiarimenti in ordine ai motivi e alle responsabilità della debolezza dell'Italia rispetto agli altri paesi europei, che hanno isolato il nostro paese in sede di discussione della riforma della PAC. Ritiene che fondamentalmente il nostro sistema sia affetto dalla cronica incapacità di perseguire una politica strutturale, con la conseguenza di non usufruire di migliaia di miliardi di sovvenzioni comunitarie, oltre alla crescente incapacità di programmare gli interventi nel settore agricolo. La propria parte politica condivide gli obiettivi del documento Mc Sharry, ma rileva forti contraddizioni tra tali obiettivi e i regolamenti attuativi, i quali disegnano ancora una politica di sostegno ai prezzi, seppure in forma attutita. Chiede inoltre al Ministro di intervenire politicamente per porre fine a forme indistinte di sostegno, che trattano allo stesso modo sia le aziende diretto-coltivatrici che le multinazionali, le quali oramai non operano più nel solo settore agricolo ma sono «aspecifiche». Rileva poi l'incapacità di gestire il sostegno comunitario ai prezzi all'interno del nostro paese: la maggioranza delle risorse, infatti, finisce ai trasformatori e agli assuntori, mentre gli agricoltori usufruiscono di meno della metà delle risorse destinate all'agricoltura. Ritiene infine necessario che il Governo chiarisca quali e quante energie intende mettere a disposizione del settore della ricerca e quali iniziative intenda intraprendere in merito alle aziende diretto-coltivatrici, alle aree svantaggiate, sia per motivi sociali che per motivi

ambientali, ed al settore del credito agrario, la cui inefficienza sta provocando l'indebitamento degli operatori meridionali nei confronti della criminalità organizzata.

A questo punto prende la parola il ministro GORIA.

Pone anzitutto in evidenza l'utilità della seduta congiunta delle due Commissioni, considerando questo come uno strumento che dovrebbe essere ulteriormente utilizzato per favorire una comune approfondita riflessione sui problemi di politica agricola.

Passando al merito dei problemi, oggetto dell'incontro, egli sottolinea anzitutto la necessità di considerare complessivamente e nella loro stretta correlazione il problema dei negoziati del GATT e quello della riforma della politica agricola comune: infatti le scelte operate in uno dei due campi non possono non avere ripercussioni nell'altro.

Per quanto riguarda poi l'atteggiamento da assumere rispetto alle scelte da compiere, prosegue il Ministro, è vero che sussistono valide ragioni per un atteggiamento negativo di fronte alle ipotesi di soluzioni poste sul tappeto. C'è però da considerare che sostenere le ragioni del no nei negoziati del GATT o nel dibattito per la riforma della politica agricola comune può significare trovarsi isolati. Sottolinea in particolare come una posizione di fatto negativa offrirebbe scarse possibilità di essere ascoltati e priverebbe della possibilità di intervenire per soluzioni equilibrate.

Per quanto riguarda in particolare le proposte di riforme presentate da Mac Sharry, egli sottolinea che dissociare la produzione dal reddito significa far cadere l'impresa, significa portare a qualche cosa di diverso dall'imprenditore agricolo.

Ribadita la propria contrarietà al suddetto principio che sta alla base del tipo di riforma della PAC proposto, il ministro Goria osserva, in riferimento alle considerazioni del senatore Margheriti, che il Governo non è stato passivo ma ha avanzato al Consiglio una proposta che ha trovato alcuni consensi. Infatti, nel Consiglio dei Ministri dell'agricoltura della Comunità tenutosi a novembre, è stato sospeso l'esame dei regolamenti proposti con l'esplicita motivazione secondo cui il giudizio su detti regolamenti poteva esser dato solo complessivamente alla luce di principi precedentemente concordati e secondo l'evoluzione dei negoziati del GATT. Diversamente, aggiunge il Ministro, si correrebbe il rischio, sottolineato dal deputato Lobianco, di «pagare» due volte: per il GATT e per la riforma della politica agricola comune.

Il rischio di cui trattasi, prosegue l'oratore, è concreto, così come dimostra la recente trattativa sui semi oleosi per i quali si era individuata una ipotesi di soluzione (con riserva da parte dell'Italia) sulla quale gli americani infine si sono detti insoddisfatti.

Evidenziato quindi che la posizione assunta dall'Italia è stata sostanzialmente condivisa anche dal Belgio, il ministro Goria osserva come la soddisfazione per ciò non faccia venir meno la necessaria dose di realismo nel valutare i fatti: ci si trova attualmente di fronte ad una pausa di riflessione che non equivale ad una garanzia di determinati risultati.

Passando quindi ad affrontare l'ipotesi dell'accettazione della riforma così come proposta dalla Commissione (riduzione del sostegno dei prezzi e sostegno dei redditi) egli rileva come in tal caso non resti che battersi per una compensazione con riferimento alle conseguenze del principio che si intende affermare, del costo finanziario e delle difficoltà di gestione. Non sembra possibile, prosegue il Ministro, muoversi se non con scelte precise, battendosi per continuare (anche se in posizione isolata) con la politica di sostegno dei prezzi, ovvero accettare il nuovo principio di riforma operando per ottenere le misure di compensazione (con tutti i rischi e le incertezze che ciò comporta).

Dichiarato quindi di concordare con il deputato Lobianco circa la necessità che i capi di Stato e di Governo assumano un atteggiamento preciso su tali problemi, il ministro Gorla non ritiene credibile l'ipotesi di una differenziazione per regioni nell'applicazione del principio del sostegno dei redditi, ritenendo difficile che si possa andare oltre la proposta di differenziazione per le aree di montagna.

Ribadendo quindi che vale la pena battersi per un ripensamento dei principi della riforma della politica agricola comune in connessione con i negoziati in sede GATT e che - se ciò non fosse possibile e ci si muovesse in direzione del sostegno dei redditi - l'obiettivo di fondo deve essere la compensazione totale (la stessa Commissione esecutiva si è indirizzata verso l'ipotesi di compensazione totale per i cereali), il ministro Gorla aggiunge che occorrerà ricalibrare la politica agricola nazionale alla luce dell'evoluzione sia dei negoziati GATT sia della riforma della PAC. A tal riguardo egli sottolinea che con la Conferenza nazionale sull'agricoltura egli ha inteso avviare un dibattito sulla base di proposte, con la partecipazione del Governo. Ma, egli aggiunge, un dibattito sulla politica agricola nazionale ha senso se collegato con quanto succede in campo comunitario ed internazionale.

Conclude auspicando che il dibattito sulle problematiche testè affrontate continui.

Il presidente MORA ringrazia gli intervenuti per il contributo dato e dichiara conclusa l'audizione.

La seduta termina alle ore 18,30.

AFFARI COSTITUZIONALI (1ª)

MARTEDÌ 3 DICEMBRE 1991

413ª Seduta

Presidenza del Presidente

ELIA

Intervengono il ministro senza portafoglio per il coordinamento delle politiche comunitarie Romita e i sottosegretari di Stato per la grazia e la giustizia Sorice e per le finanze Senaldi.

La seduta inizia alle ore 16,50.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

(A1, 1ª)

Il presidente ELIA dà il benvenuto al senatore Francesco Russo, entrato a far parte della Commissione dopo la cessazione dal mandato parlamentare del senatore Francesco Guizzi, eletto giudice costituzionale, e gli rivolge un cordiale augurio di buon lavoro.

IN SEDE CONSULTIVA

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 29 ottobre 1991, n. 346, recante istituzione del Fondo di sostegno per le vittime di richieste estorsive (3076), approvato dalla Camera dei deputati.

(Parere alla 2ª Commissione: favorevole ai sensi dell'articolo 78, comma 3, del Regolamento)

Il senatore MURMURA illustra il decreto-legge n. 346, che contiene norme riguardanti i danni patrimoniali cagionati per finalità estorsive, nonché disposizioni in materia penale, processuale e di sicurezza pubblica. Pur rilevando la disomogeneità del provvedimento, propone di esprimere parere favorevole sulla sussistenza dei presupposti costituzionali, in considerazione del delicato tema cui esso ha riguardo e della gravità della situazione attuale. Si riserva comunque di formulare osservazioni sul provvedimento in sede di esame di merito.

Si apre il dibattito.

Il senatore GALEOTTI concorda con il relatore, annunciando il voto favorevole del Gruppo comunista - PDS.

Anche il senatore PONTONE ritiene che il provvedimento sia conforme alle prescrizioni contenute nell'articolo 78, comma 3, del Regolamento.

Il sottosegretario SORICE accoglie con soddisfazione l'orientamento favorevole della Commissione, dichiarandosi comunque disponibile a fornire chiarimenti specifici nel corso dell'esame di merito.

La Commissione, all'unanimità, dà quindi mandato al senatore Murmura di redigere per la Commissione giustizia un parere favorevole sulla sussistenza dei requisiti di costituzionalità del decreto-legge n. 346.

IN SEDE REFERENTE

Disposizioni per l'adempimento di obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia alle Comunità europee (legge comunitaria per il 1991 (2931), approvato dalla Camera dei deputati.

(Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame, sospeso nella seduta antimeridiana del 27 novembre 1991.

Il senatore GALEOTTI fa presente che, nel corso della precedente seduta, la Commissione ha accantonato gli emendamenti 13.1 e 13.2, d'iniziativa del suo Gruppo. Passa quindi ad illustrarli congiuntamente, rilevando che essi intendono assegnare al giudice ordinario il compito di liquidare in via equitativa il danno che non possa essere provato nel suo preciso ammontare, affidando invece alla giurisdizione esclusiva del giudice amministrativo i provvedimenti riguardanti atti compiuti in violazione del diritto comunitario in materia di appalti pubblici di lavori o di forniture.

Il relatore ACONE dichiara di non aver obiezioni sull'emendamento 13.1, ma di nutrire perplessità sull'emendamento 13.2, per effetto del quale si avrebbe una sovrapposizione di competenze tra giudice ordinario e giudice amministrativo. Si dice perciò contrario a tale emendamento, che a suo avviso andrebbe in ogni caso riformulato, precisando se i provvedimenti che si intende deferire alla giurisdizione esclusiva del giudice amministrativo siano unicamente quelli che dispongono l'annullamento degli atti, ovvero anche quelli concernenti l'accertamento e la liquidazione del danno. A tale proposito, egli giudicherebbe tuttavia preferibile affidare il risarcimento del danno al giudice ordinario, dando facoltà alla pubblica amministrazione appaltante di inserire, nel capitolato d'appalto, un riferimento alla possibilità di far ricorso all'arbitrato.

Il senatore MURMURA fa presente che l'argomento dovrebbe trovare la propria sede naturale di approfondimento nell'esame del disegno di legge n. 1912, che delega il Governo ad emanare norme sul processo amministrativo.

Il ministro ROMITA sottolinea l'opportunità che la pubblica amministrazione non venga assoggettata ad oneri più gravosi rispetto a quelli ai quali sarebbe sottoposto, in analoga situazione, un privato. Nel caso di specie, il testo dell'articolo 13 limita il risarcimento alla perdita subita, affidando inoltre al giudice amministrativo non solo i provvedimenti riguardanti gli atti compiuti in violazione del diritto comunitario, ma l'intera materia della violazione nel settore degli appalti pubblici. Per tal via non si verificano, dunque, le sovrapposizioni di competenza segnalate dal relatore, e per questi motivi, egli si dichiara contrario ad entrambi gli emendamenti proposti.

Il senatore GALEOTTI precisa che l'emendamento 13.2 fa riferimento ai soli provvedimenti di annullamento degli atti. Pur comprendendo le obiezioni del relatore e del Governo, fa inoltre presente che gli emendamenti in esame concernono una materia assai delicata ed invita pertanto la Commissione a riflettere adeguatamente sulla soluzione normativa più idonea.

Il presidente ELIA richiama l'attenzione sul rischio di dar luogo ad eccezioni e disarmonie nel sistema giurisdizionale.

Il ministro ROMITA sottolinea le notevoli divergenze della disciplina della giurisdizione in materia di appalti esistente nei singoli Stati membri della CEE.

Il senatore ACONE osserva che nel corso del dibattito sul disegno di legge n. 1912 è maturata l'esigenza di ridurre l'ambito della giurisdizione esclusiva; ciò per motivi sostanziali, essenzialmente riconducibili alle minori garanzie offerte, dalla giurisdizione amministrativa rispetto a quella ordinaria. La formulazione dell'articolo 13 va dunque in direzione contraria a tali orientamenti.

Il presidente ELIA ritiene necessario esaminare se nella normativa di attuazione, concernente materie analoghe agli appalti, già si incontrino casi devoluti alla giurisdizione esclusiva del giudice amministrativo. In considerazione della opportunità di approfondire la portata dell'articolo 13, suggerisce pertanto di accantonare l'esame degli emendamenti 13.1 e 13.2.

Conviene la Commissione.

All'articolo 34 il relatore ACONE illustra gli emendamenti 34.2 e 34.3. Il primo di essi è rivolto ad eliminare una norma contrastante con l'articolo 4 della direttiva 434/90 della CEE, la quale prevede, per il calcolo dei nuovi ammortamenti e delle plusvalenze o minusvalenze inerenti agli elementi di attivo e di passivo trasferiti, il mantenimento delle stesse condizioni in cui si sarebbero calcolate se l'operazione non avesse avuto luogo. Con l'emendamento 34.3 si inserisce nella delega un criterio che consente di emanare norme antielusione, consentendo l'introduzione di un regime omogeneo per le operazioni considerate, siano esse transfrontaliere ovvero poste in essere tra soggetti interni.

Il senatore GUZZETTI insiste nel raccomandare l'approvazione del proprio emendamento 34.1, il quale si conforma al parere espresso dalla Commissione finanze.

Il sottosegretario SENALDI esprime avviso contrario all'emendamento 34.1, perchè in contrasto con la richiamata direttiva della CEE, mentre invece si manifesta a favore degli emendamenti presentati dal relatore.

Posto ai voti, con il parere contrario del RELATORE, l'emendamento 34.1 è respinto. Sono approvati gli emendamenti 34.2 e 34.3.

All'articolo 35 il relatore ACONTE illustra gli emendamenti 35.1/1 e 35.2. Con il primo di essi si stabilisce un ulteriore criterio per l'emanazione di norme legislative delegate nel senso di contrastare l'elusione fiscale. Si tratta di una previsione conforme ai principi della direttiva, nella parte in cui essa prevede la possibilità per gli Stati membri di emanare disposizioni in tal senso. Con l'emendamento 35.2 si detta una norma di garanzia in conformità ai principi stabiliti nella direttiva cui si dà attuazione.

Posto ai voti, l'emendamento 35.1/1 è approvato. Sono così approvati gli emendamenti 35.1 e 35.2.

La Commissione conviene quindi di rinviare nuovamente l'esame degli emendamenti presentati all'articolo 54, accantonati nella precedente seduta.

All'articolo 57, il ministro ROMITA illustra l'emendamento 57.1. La direttiva 107/89 disciplina come additivi le sostanze coloranti; con la norma originaria del disegno di legge, la quale sopprime la lettera f), articolo 5 della legge 30 aprile 1962, n. 283, si determinerebbe un vuoto normativo in attesa della disciplina di attuazione della direttiva citata.

Con il parere favorevole del RELATORE, l'emendamento 57.1 è approvato.

Il ministro ROMITA, ricollegandosi alle osservazioni espresse dalla Commissione agricoltura riguardo agli articoli 60 e 61, raccomanda alla Commissione di mantenere il testo del disegno di legge, al quale peraltro non sono stati presentati emendamenti.

All'articolo 65, il ministro ROMITA illustra l'emendamento 65.1, il quale è rivolto a far sì che le deroghe previste dalla lettera c) siano sottoposte ad una procedura più rigorosa, con il coinvolgimento dei massimi livelli di governo e di altre competenze ministeriali in aggiunta a quelle indicate nel testo originario.

Con il parere favorevole del RELATORE, l'emendamento 65.1 è approvato.

All'articolo 73, l'esame dell'emendamento 73.1 viene accantonato.

Il presidente ELIA rinvia quindi il seguito dell'esame.

La seduta termina alle ore 18,15.

EMENDAMENTI**Disposizioni per l'adempimento di obblighi derivanti dall'appartenza dell'Italia alle Comunità europee (legge comunitaria per il 1991) (2931)****Art. 34**

Al comma 1, lettera c), sopprimere le parole:

«per la parte eccedente il costo fiscalmente riconosciuto alla società conferitaria».

34.2

IL RELATORE

Al comma 2, dopo la lettera g), aggiungere la seguente:

«h) disapplicazione o revoca dei benefici fiscali alle operazioni di fusione, scissione o scambio di azioni, se dette operazioni tra società o enti di Stati membri diversi sono poste in essere senza valide ragioni economiche ed allo scopo esclusivo di ottenere fraudolentemente un risparmio di imposta.».

34.3

IL RELATORE

Art. 35.

All'emendamento 35.1, dopo le parole «alla società madre italiana» aggiungere le seguenti: «, fermo restando il potere dell'Amministrazione finanziaria di disapplicare o revocare i benefici fiscali in caso di frode o abuso, anche con riguardo al regime della ritenuta alla fonte previsto dalla successiva lettera d).».

35.1/1

IL RELATORE

Al comma 1, dopo la lettera e), aggiungere la seguente:

«f) emanazione di disposizioni, comportanti disapplicazione o revoca dei benefici fiscali, intese ad evitare frodi ed abusi».

35.2

IL RELATORE

LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8ª)**MARTEDÌ 3 DICEMBRE 1991****301ª Seduta****Presidenza del Vice Presidente
SENESI**

Interviene il sottosegretario di Stato per i trasporti Petronio.

La seduta inizia alle ore 16.

PROCEDURE INFORMATIVE**(R 152, 8ª)****Interrogazioni**

Il sottosegretario PETRONIO risponde all'interrogazione n. 3-01631 presentata dal senatore Galeotti ed altri, ricordando anzitutto che, a seguito della frana in zona Mottacce sulla linea ferroviaria Arezzo-Stia, fu istituito un servizio stradale sostitutivo tuttora funzionante.

Il 15 giugno 1988 venne predisposto un progetto di massima concernente le soluzioni tecniche da adottare per il ripristino del servizio ferroviario; la Gestione commissariale predispose quindi la documentazione per l'espletamento di un appalto-concorso per l'assegnazione dei lavori, procedura sulla quale si sono espressi favorevolmente il Comitato delle gestioni e il Consiglio di Stato. Si è quindi provveduto ad autorizzare la Gestione commissariale ad espletare la gara, e il 19 settembre 1991 si sono conclusi i lavori della commissione aggiudicatrice con una proposta che è all'esame degli organi tecnici della direzione generale della Motorizzazione civile.

Sottolineato come l'iter burocratico abbia subito gravi ritardi per la mancata reperibilità del finanziamento, fa presente che tale difficoltà potrà essere superata ricorrendo ai fondi di esercizio, il che comporterà comunque uno stravolgimento del bilancio della Gestione commissariale, che vedrà gravare sulla parte corrente il costo di un investimento patrimoniale. Per quanto riguarda i ritardi nell'insediamento del commissario governativo della ferrovia in questione, comunica che il decreto di nomina del 20 maggio 1991 è stato oggetto di rilievi da parte dell'ufficio di controllo della Corte dei conti, rilievi che sono ora all'esame dell'amministrazione.

Il senatore GALEOTTI, dopo aver ringraziato per la risposta ricevuta, sottolinea che sono passati più di 4 anni da quando nel 1987 si è verificata la frana che ha determinato l'interruzione della linea Arezzo-Stia. In proposito ricorda che su tale tratta viaggiano centinaia di studenti e lavoratori, i quali attualmente soffrono notevoli disagi nell'utilizzare il servizio su strada, attivato in alternativa a quello su ferrovia. Sottolinea inoltre la mancanza di un'intesa con le istituzioni locali, che avrebbe consentito di adottare soluzioni più lungimiranti per il risanamento della zona delle Mottacce. Per quanto riguarda la Gestione commissariale, rilevando come essa si sia sovrapposta alle competenze delle istituzioni locali, sollecita una rapida iniziativa del Ministero, attraverso la nomina di un nuovo commissario e il superamento di quel complesso *iter* burocratico che fino ad oggi ha impedito di ripristinare la linea ferroviaria Arezzo-Stia.

Il sottosegretario PETRONIO assicura che i tempi per la nomina di un nuovo commissario saranno quanto mai veloci.

Il sottosegretario PETRONIO risponde all'interrogazione n. 3-01317 dei senatori Pinna ed altri, comunicando che non ha avuto seguito la richiesta delle ferrovie francesi all'Ente Ferrovie dello Stato intesa ad ottenere, per un periodo di circa due anni, il noleggio di 25 locomotive elettriche destinate alla rete sarda, mezzi che sono attualmente in deposito presso lo stabilimento della ditta costruttrice (Ansaldo Trasporti). Per quanto riguarda il completamento dell'elettrificazione della rete sarda, e connesse opere di adeguamento, nonché per le rettifiche di tracciato di alcuni tratti della linea Cagliari-Golfo Aranci, comunica che i recenti provvedimenti programmati adottati dall'Ente Ferrovie dello Stato prevedono un finanziamento globale di 968 miliardi di lire; nel triennio 1990-1992 si prevede di attivare l'esercizio delle varianti Campeda-Bonorva e Monti-Chirialza, mentre l'esercizio in trazione elettrica sul tratto Cagliari-Oristano di 95 chilometri potrà essere attivato entro i primi mesi del 1994. Il completamento dell'elettrificazione dell'intera rete interessata sarà attuato compatibilmente con gli stanziamenti disponibili.

Il senatore PINNA, dopo essersi dichiarato insoddisfatto per la risposta ricevuta, ritiene che la spesa per la realizzazione delle locomotive prodotte dalla società Ansaldo, stimata superiore a 200 miliardi, si sia rivelata del tutto inutile. Ricorda infatti che la dorsale sarda è lunga 200 chilometri e che entro il 1994 ne sarà elettrificato soltanto un tratto pari a 40 chilometri: conseguentemente si determineranno notevoli complicazioni per la necessità di effettuare il cambio di locomotiva. Rileva quindi come la legge n. 17 del 1981 prevedesse l'elettrificazione dell'intera dorsale sarda e come a distanza di 10 anni ciò che si è realizzato sia da considerarsi insufficiente. Per quanto riguarda il contratto di programma dell'Ente Ferrovie dello Stato, sottolinea come su 20.700 miliardi di stanziamenti, solo l'1,93 per cento sia destinato alla Sardegna, mentre il piano decennale prevede solo l'1,2 per cento di risorse per la Sardegna. In proposito osserva anche che, rispetto all'insufficienza

della strada statale n. 131, è necessario attuare interventi volti al riequilibrio modale ed alla tutela del territorio.

Il sottosegretario PETRONIO risponde all'interrogazione n. 3-01661 dei senatori Pinna ed altri, illustrando le modalità dell'affidamento da parte dell'Ente Ferrovie dello Stato all'INT del trasporto a collettame, compreso il servizio di trasporto rapido dei pacchi «24 ore» e dei bagagli; tale soluzione prevede il concentramento dell'offerta in una rete di 179 punti vendita dai quali l'INT si impegna a servire direttamente fino al domicilio del cliente tutte le località. Ciò consente una nuova programmazione dei treni merci celeri, dei bagagliai e dei servizi stradali in un'ottica di razionalizzazione delle risorse e adottando un modello organizzativo basato sull'impiego di tecniche informatizzate.

Il Sottosegretario afferma che la riorganizzazione del servizio non ne comporta un ridimensionamento bensì una razionalizzazione, nell'intento di assicurare maggiore funzionalità ed economicità all'Ente Ferrovie dello Stato. Nel breve periodo l'Ente non prevede di assumere iniziative volte a modificare le tariffe entrate in vigore il 17 giugno 1991, determinate sulla base dei prezzi praticati sul mercato per analoghi servizi dalla concorrenza; al riguardo ricorda che è prevista la facoltà per l'Ente di stipulare accordi particolari recanti sconti per consistenti volumi di traffico.

Il senatore PINNA si dichiara insoddisfatto e sottolinea che, pur concordando sulla necessità di operare una razionalizzazione del trasporto di piccole partite di merci, l'operazione avviata dall'Ente non ha prodotto esiti positivi, con una riduzione del servizio piuttosto che una sua razionalizzazione. Dopo aver ricordato che i tempi e i prezzi di consegna delle merci dalla penisola alla Sardegna sono triplicati, in presenza di un servizio del tutto deficitario, afferma che i servizi nelle regioni insulari non devono essere svolti con i medesimi criteri di gestione utilizzati per il territorio continentale.

La seduta termina alle ore 16,40.

AGRICOLTURA E PRODUZIONE AGROALIMENTARE (9ª)

MARTEDÌ 3 DICEMBRE 1991

207ª Seduta

Presidenza del Presidente
MORA

Interviene il ministro dell'agricoltura e delle foreste Gorla.

La seduta inizia alle ore 18,35.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

(A1, 9ª)

Il presidente MORA - tenuto conto del protrarsi dei lavori della seduta congiunta, testè conclusasi, con la Commissione agricoltura della Camera dei deputati e considerato che è in corso una riunione dei senatori del Gruppo comunista-PDS - propone che l'esame degli argomenti all'ordine del giorno venga rinviato alla seduta già prevista per domani mattina.

La Commissione concorda.

La seduta termina alle ore 18,40.

INDUSTRIA (10ª)**MARTEDÌ 3 DICEMBRE 1991****357ª Seduta***Presidenza del Presidente***FRANZA**

Intervengono, a norma dell'articolo 48 del Regolamento, il dottor Franco Nobili, presidente dell'IRI, accompagnato dal dottor Febo Cammarano, dagli avvocati Vittorio Di Stefano e Pierpaolo Dominedò, dai dottori Marino Marin, Carlo Meriano e Giorgio Massone, dall'ingegner Alessandro Ovi, dai dottori Michele Tedeschi, Sergio Trivelloni e Duccio Valori.

La seduta inizia alle ore 18.

PROCEDURE INFORMATIVE**(R 048, 10ª)****Seguito dell'indagine conoscitiva sulla competitività tecnologica dell'industria italiana: audizione del dottor Franco Nobili, presidente dell'IRI**

Si riprende l'indagine, sospesa nella seduta pomeridiana del 27 novembre.

Dopo una breve introduzione del presidente FRANZA, ha la parola il dottor NOBILI. Egli si sofferma anzitutto sul progressivo e preoccupante degrado della competitività dell'economia italiana: ne costituisce eloquente testimonianza l'andamento dei dati macroeconomici più significativi, dalla contrazione della produzione manifatturiera alla crescita dei consumi, dall'incremento della quota di importazioni al conseguente squilibrio nella bilancia commerciale. La concorrenza internazionale è sempre più intensa in tutti i settori tradizionali (mezzi di trasporto, tessile, calzature) a causa della crescita dei costi di produzione per le imprese italiane, con particolare riferimento ai fattori lavoro e denaro. Effetti ancora più gravi si sarebbero manifestati se la dinamica dei prezzi internazionali delle materie prime e dell'energia non avesse registrato una sensibile diminuzione; tuttavia, in vista di una probabile ripresa nell'andamento dell'economia globale sono prevedibili riscontri negativi anche sui prezzi dei predetti fattori produttivi.

Risulta pertanto necessario orientare lo sviluppo dell'economia italiana su prodotti a elevata specializzazione e contenuto tecnologico,

la cui competitività sarebbe accresciuta dal loro carattere tendenzialmente non sostituibile. Negli ultimi anni, peraltro, le esportazioni di simili prodotti è rimasta notevolmente inferiore a quella registrata negli altri paesi industrializzati: ciò è dovuto essenzialmente alla struttura dimensionale delle imprese italiane, caratterizzata dalla diffusa presenza di piccole e medie unità produttive, i cui vantaggi di elasticità appaiono più che compensati dalla carenza di mezzi in ordine alle attività di ricerca e sviluppo e alla stessa innovazione tecnologica. D'altra parte la cosiddetta innovazione «di punta» deriva generalmente da investimenti ingenti, finalizzati a migliorare e a superare le caratteristiche tecniche, o di prestazione, di prodotti già esistenti: occorrono pertanto capacità di ricerca di base, di ricerca applicata, di sviluppo, di *testing* e di collaudo, che sono inevitabilmente al di là della portata delle piccole aziende. Quanto all'innovazione «di sintesi», va osservato che essa è diretta a collegare tecnologie proprie di settori diversi, non ancora connesse in un prodotto unico. Proprio quest'ultimo modello innovativo dà luogo alla massa più significativa di nuovi prodotti immessi nel mercato, nei quali si integrano tecnologie meccaniche, fisiche e informatiche. Anche quest'area di attività risulta di difficile accesso per le piccole e medie imprese, nelle quali è rara la dimestichezza con più tecnologie di carattere strategico. Non va trascurata, peraltro, la circostanza che persino i pochi grandi gruppi industriali del nostro paese manifestino un certo ritardo nell'ideare e commercializzare prodotti a forte contenuto innovativo.

Quanto all'IRI, si può rilevare che gli investimenti per ricerca e sviluppo sono tradizionalmente consistenti: dai 1.500 miliardi l'anno in lire correnti impegnati nel periodo 1986-1988 si è pervenuti a una somma di lire 2.026 miliardi nel 1990 e a una previsione di spesa di 10.000 miliardi per il periodo 1991-1994. Nelle aziende del Gruppo si registra il 20 per cento delle spese nazionali per il settore e circa un quinto degli addetti. La presenza IRI nella ricerca industriale si qualifica nei settori innovativi ad elevata competitività, come l'aerospaziale, la componentistica elettronica, la commutazione telefonica, l'elettromedicale e il *software* informatico: in alcune di queste aree la sua presenza è dovuta a precise e autonome scelte strategiche (informatica *software*, automazione industriale, elettronica professionale, elettromedicale); in altri casi, come per l'aerospaziale e la componentistica, l'ingresso dell'IRI, e il conseguente impegno per ricerca e sviluppo, sono viceversa dovuti all'abbandono dell'industria privata (in particolare Fiat e Olivetti-Fairchild).

In alcune delle maggiori finanziarie del Gruppo si sono costituiti autonomi centri di ricerca che collaborano con realtà esterne e forniscono anche a terzi le proprie capacità ed esperienze. Va rilevato, inoltre, che le società operanti nei settori a tecnologia avanzata rappresentano una quota crescente del fatturato IRI: l'andamento dei risultati economici di tali aziende conferma che esse operano conseguendo profitti elevati e crescenti nel tempo. La loro competitività risulta poi confermata da un processo di espansione all'estero, sia mediante la creazione di unità locali sia per acquisizione di società straniere. Una parte rilevante delle attività di ricerca e sviluppo si svolge nell'ambito dei programmi internazionali europei, concernenti le

telecomunicazioni, l'informatica e la microelettronica, le tecnologie di produzione e dei materiali nonché il cosiddetto «sistema nervoso europeo», il cui progetto è stato recentemente definito dalla Commissione delle Comunità europee. Altri programmi di ricerca, di tenore molto avanzato e con promettenti capacità di ricaduta applicativa, registrano il coinvolgimento di importanti società del Gruppo: è il caso, ad esempio, della partecipazione Ansaldo al progetto *Joint european torus* (JET), per esperimenti nel settore del confinamento magnetico per la fusione termonucleare. Altrettanto significativa è la politica di accordi volti a sviluppare nuovi prodotti fondamentali per rafforzare la capacità competitiva italiana ed europea: in tale contesto la società *SGS-Thomson* ha da pochi giorni concluso un accordo con la *Philips* per lo sviluppo di nuovi componenti microelettronici capaci di moltiplicare le potenzialità di memoria.

Va poi segnalata una azione di tipo indiretto, molto intensa negli ultimi anni, volta ad assicurare forme di raccordo tra le capacità scientifiche disponibili nel sistema universitario e nel mondo produttivo: d'intesa con il CNR e l'Unioncamere, l'IRI ha promosso la creazione di una serie di consorzi di ricerca in un ambito operativo che non fosse solo commerciale o scientifico. Inoltre, considerata l'estrema difficoltà incontrata dalle piccole imprese innovative a sviluppare e commercializzare i loro prodotti in assenza di strutture finanziarie di supporto al capitale di rischio, l'IRI ha costituito nel 1987 la Iritech, con una significativa partecipazione di capitale giapponese: essa agisce come società di *venture capital* in Italia e all'estero con l'impegno, per le partecipate estere, a localizzare in Italia, in caso di successo, la loro produzione europea. I primi risultati di tali interventi sono molto interessanti, con una significativa presenza di imprenditori meridionali.

L'impegno dell'IRI nelle attività di ricerca e sviluppo, peraltro, non può compensare il *deficit* competitivo dell'economia italiana nei settori innovativi: anzi, la stessa presenza IRI potrebbe ridursi sensibilmente in presenza di un drastico ridimensionamento delle risorse, pur permanendo la necessità di cedere a terzi parte delle attività esistenti. Un primo grave sintomo di questa situazione si potrebbe manifestare quanto prima nel settore dei semiconduttori: le difficoltà della *SGS-Thomson*, infatti, esigono un intervento finanziario dell'ordine di 800-1.000 miliardi di lire, con una notevole concentrazione nel 1992, che l'IRI, nell'attuale situazione economico-finanziaria, non è in condizione di sostenere senza uno specifico apporto dello Stato, motivato esclusivamente dall'interesse generale del paese.

In ogni caso l'indispensabile elevazione di livello tecnologico nell'economia industriale italiana presuppone un intervento incisivo, a partire da una profonda revisione del sistema scolastico, per integrare le risorse disponibili nelle attività di ricerca, anche attraverso l'adozione di procedure amministrative più snelle e lo stanziamento di fondi pubblici destinati al sostegno di settori strategici.

Seguono domande e richieste di chiarimenti.

Il senatore GIANOTTI, nel lamentare i ripetuti effetti negativi derivanti dalle mancate collaborazioni tra imprenditori pubblici e

privati, chiede informazioni e chiarimenti sulla trattativa tra i gruppi IRI e Olivetti in ordine alla Finsiel; domanda inoltre quali siano le ragioni dello scarso entusiasmo, manifestato dai rappresentanti delle imprese a partecipazione statale, nei confronti delle privatizzazioni, recentemente inserite nell'azione programmatica del Governo.

Il senatore BAIARDI chiede ulteriori delucidazioni in materia di costi del denaro e del lavoro, assunti dal Presidente dell'IRI come i maggiori fattori determinanti la perdita di competitività dell'industria italiana; domanda inoltre suggerimenti per favorire l'innovazione, il rapporto con i centri di ricerca universitari e il trasferimento delle conoscenze alle piccole e medie imprese.

Il senatore PERUGINI, pur riconoscendo il ruolo svolto dall'IRI per l'economia nazionale, senza metterne in discussione il significato complessivo domanda quali siano gli impegni che l'Istituto intende attuare per favorire lo sviluppo della ricerca e dell'occupazione nelle regioni meridionali: in particolare chiede maggiori informazioni sulla operatività e i risultati conseguiti dall'Iritech, costituita fin dal 1987, nonché sulle azioni promosse in nome e per conto dell'Iritecna, la cui costituzione è da tempo ritenuta imminente.

Il senatore AMABILE, in riferimento alla disciplina comunitaria sui trasferimenti pubblici alle imprese, chiede quali siano i programmi dell'IRI per gli investimenti volti soprattutto al riequilibrio territoriale del Mezzogiorno. Domanda infine ulteriori chiarimenti sulla posizione assunta dal presidente De Benedetti in riferimento alla Finsiel.

Il senatore MONTINARO si associa alla richiesta di maggiori notizie sulla trattativa avente per oggetto la Finsiel e sugli asseriti accordi intervenuti tra l'IRI e una grande società giapponese operante nel settore informatico; domanda infine quali siano gli impegni dell'IRI per lo sviluppo del Mezzogiorno.

Il senatore CARDINALE chiede quali azioni di politica economica il Presidente dell'IRI ritenga necessarie per modificare il quadro allarmante della situazione economica da lui descritto, quali siano i programmi dell'IRI al riguardo, con particolare riferimento al trasferimento di tecnologie alle piccole e medie imprese.

Il senatore VETTORI, infine, domanda una valutazione sul rapporto tra costi e benefici per il sistema produttivo nazionale riguardo agli investimenti nel settore della ricerca e dello sviluppo.

Il dottor NOBILI, in riferimento alla richiesta di ulteriori notizie circa le pregresse trattative tra i Gruppi IRI e Olivetti, precisa innanzitutto che all'Istituto non è pervenuta alcuna offerta di acquisto in denaro della partecipazione Finsiel, poichè l'unica proposta di pagamento in contanti aveva per oggetto il conguaglio residuale e non l'acquisto nel suo complesso: il Gruppo Olivetti, infatti, si era limitato a proporre in modo informale all'IRI la costituzione di una società nella

quale far confluire - per fusione o altra soluzione equivalente - la OIS (Olivetti Information Services) e Finsiel, includendo nell'operazione, rispettivamente Tecnost e Sogei. La gestione, in tale prospettiva, sarebbe stata affidata alla Olivetti, che avrebbe detenuto una quota azionaria non inferiore al 40 per cento, mentre l'IRI - in posizione di secondo socio - avrebbe temporaneamente mantenuto una quota del 40 per cento, essendo riservate quote minori a terzi, in funzione prevalentemente finanziaria. Per compensare la differenza di valore tra OIS e Finsiel - la cui partecipazione azionaria è per l'83 per cento dell'IRI e il 17 per cento della Banca d'Italia - l'Olivetti aveva inizialmente proposto di pagare il conguaglio cedendo proprie azioni e, successivamente, di regolarlo in denaro.

La proposta della Olivetti - prosegue il dottor Nobili - provocherebbe il passaggio del controllo della Finsiel dall'IRI al Gruppo di Ivrea senza alcun vantaggio, nè industriale nè finanziario, per l'Istituto, essendo del tutto aleatorio il previsto collocamento in Borsa delle azioni e non avendo l'IRI alcuno interesse ad acquisire nel proprio portafoglio azioni Olivetti. L'operazione, inoltre, sarebbe del tutto inefficace dal punto di vista industriale poichè la Finsiel (il primo operatore di *software* in Italia e il secondo in Europa) finirebbe per essere dipendente da un produttore di *hardware*. Fatte salve, infine, le disposizioni in materia previste dalla normativa *antitrust* (legge n. 287 del 1990), va sottolineato che eventuali ipotesi di cessione della partecipazione Finsiel andranno configurate in una strategia di smobilizzi che dovranno anche tener conto della menzionata presenza azionaria della Banca d'Italia.

Il dottor Nobili, quindi, sostiene che, qualora la proposta della Olivetti di costituire una nuova società fosse ritenuta interessante per l'economia nazionale, essa dovrebbe non solo coinvolgere altre società pubbliche del settore, come Enidata ed Efimdata, ma anche preservarne l'autonomia dai produttori di *hardware*, prevedendone la gestione da parte di chi fornisce il maggior apporto iniziale. Precisa altresì che non esiste alcun accordo tra la Finsiel e altri soggetti nipponici o americani: sono invece stati instaurati validi rapporti di scambio, a livello di informazioni, con imprese giapponesi da parte di alcune aziende del Gruppo IRI.

Circa le mancate collaborazioni tra imprese pubbliche e private che hanno caratterizzato gli anni più recenti, egli ribadisce il proprio convinto sostegno a ogni iniziativa che favorisca, nell'interesse del paese, sinergie suscettibili di una maggiore competitività nei mercati internazionali: al riguardo ricorda che egli stesso si rammaricò del mancato accordo tra l'IRI e la Fiat, in ordine all'acquisto di Telettra, il cui prezzo base fu valutato dall'Istituto nell'ordine di 2.500 miliardi. La Fiat, infatti, preferì la vendita a un Gruppo francese già operante in Italia e l'IRI non poté fare alcunchè per impedirlo.

Nel menzionare, poi, le molteplici forme di collaborazione che il Gruppo ha instaurato con altri imprenditori nazionali ed esteri, il dottor Nobili avverte che il processo di privatizzazioni può essere realizzato solo in presenza di acquirenti reali, e non soltanto potenziali, atteso che in Italia si preferisce investire il risparmio in titoli pubblici a reddito fisso anzichè in azioni, che implicano rischi e capacità imprenditoriali.

L'IRI, per parte sua, sta concludendo la fase procedurale che consentirà la vendita all'asta della Cementir, in tal modo tutelando pienamente la responsabilità e l'interesse dell'azionista pubblico. Il costo del lavoro e quello del denaro, peraltro, restano i fattori decisivi per conferire una maggiore competitività al sistema produttivo nazionale.

La piccola e media impresa - egli conclude - non è competitiva, soprattutto a causa delle sue ridotte dimensioni, anche se l'IRI da tempo ha posto a supporto della propria capacità di penetrazione all'estero proprio la collaborazione con l'impresa minore, la valorizzazione del rapporto con le università e gli investimenti per la ricerca e lo sviluppo nel Mezzogiorno, in ordine ai quali fornisce dati analitici, giudicati di grande interesse. Esprime infine doverose preoccupazioni per la situazione finanziaria dell'Istituto.

Il presidente FRANZA ringrazia il presidente dell'IRI e lo congeda, dichiarando conclusa l'audizione.

Il seguito dell'indagine è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 19,45.

TERRITORIO, AMBIENTE, BENI AMBIENTALI (13^a)

MARTEDÌ 3 DICEMBRE 1991

281^a Seduta*Presidenza del Presidente*

PAGANI

Intervengono il ministro per i problemi delle aree urbane Conte e il sottosegretario di Stato per i lavori pubblici D'Amelio.

La seduta inizia alle ore 17,20.

IN SEDE REFERENTE

Fabrizi ed altri: Istituzione dell'autorità per l'attuazione degli interventi relativi alla ricostruzione e allo sviluppo dei territori della Campania, Basilicata, Puglia e Calabria colpiti dagli eventi sismici del novembre 1980, febbraio 1981 e marzo 1982 (2728)

Azzarà ed altri: Disposizioni per la ripresa degli interventi nelle zone colpite dal terremoto del 1980-81 (2876)

Petrara ed altri: Norme per il rifinanziamento degli interventi di ricostruzione abitativa previsti dal testo unico approvato con decreto legislativo 30 marzo 1990, n. 76, nel territorio delle regioni Basilicata, Campania e Puglia colpito dagli eventi sismici del 1980 e del 1981 (2990)

Boato ed altri: Completamento dell'opera di ricostruzione nei territori colpiti dagli eventi sismici del novembre 1980, febbraio 1981 e marzo 1982, e modifiche al testo unico approvato con decreto legislativo 30 marzo 1990, n. 76. (3033)

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Riprende l'esame congiunto dei disegni di legge, sospeso nella seduta del 27 novembre 1991.

Su proposta del relatore, senatore CUTRERA, la Commissione conviene di riprendere l'esame degli emendamenti all'articolo 1, precedentemente accantonati.

Il presidente PAGANI avverte che l'emendamento 1.2 è decaduto per assenza dei proponenti. Fa propri e dà per illustrati gli emendamenti 1.7, 1.1 e 1.8.

Il senatore FABRIS illustra gli emendamenti 1.3 e 1.4.

Il relatore CUTRERA esprime parere contrario agli emendamenti 1.7, 1.3, 1.1 ed 1.8; sull'emendamento 1.4 si rimette al Governo.

Il ministro CONTE si uniforma ai pareri del relatore; sull'emendamento 1.4, condiziona il parere favorevole all'apposizione di un termine di 20 giorni. Conviene il senatore AZZARÀ, che accoglie l'invito alla riformulazione.

Il senatore SPECCHIA dichiara il suo voto favorevole all'emendamento 1.7, che coglie un'esigenza di moralizzazione e di lotta agli sperperi del danaro pubblico già sottolineata dal Gruppo del Movimento sociale italiano - Destra nazionale in sede di discussione della relazione finale della Commissione d'inchiesta.

Annunciano voto favorevole, a nome dei rispettivi Gruppi, anche i senatori PETRARA e TRIPODI, mentre il relatore CUTRERA ricorda che la mancata previsione degli interventi per l'area metropolitana di Napoli, nel testo del Comitato ristretto, non esclude che essa possa essere introdotta con futuri emendamenti.

La Commissione respinge l'emendamento 1.7.

Il senatore PIERRI ritira l'emendamento 1.1 ed il senatore AZZARÀ ritira l'emendamento 1.3.

La Commissione respinge quindi l'emendamento 1.8 ed approva l'emendamento 1.4, come riformulato.

In relazione ad un rilievo del senatore TRIPODI, il sottosegretario D'AMELIO chiarisce le ragioni della presenza della Calabria tra le zone menzionate come terremotate, negli eventi sismici del 1980, 1981 e 1982.

La Commissione accoglie l'articolo 1 del testo del Comitato ristretto, come emendato, e conviene che in sede di coordinamento esso assumerà una rubrica conforme con le disposizioni finanziarie contenute.

Il presidente PAGANI invita il Governo a conformarsi all'indicazione percentuale del riparto dei finanziamenti, nonchè a riferire l'emendamento 1.0.1 al comma 2 dell'articolo 3. Sospende quindi brevemente la seduta.

La seduta, sospesa alle ore 18,05, riprende alle ore 18,15.

Il ministro CONTE ritira gli emendamenti 1.0.1 e 2.30, ritenendo però di dover mantenere l'indicazione del riparto in valori assoluti. Pertanto propone l'emendamento 2.33, integralmente sostitutivo dell'articolo 2, comma 3.

Il senatore AZZARÀ esprime contrarietà all'emendamento 2.33, che si inserisce non propriamente in una diversa logica di riparto: l'articolo 2 implica infatti una platea di beneficiari già definita, cui corrisponde la normativa dell'articolo 3 sulle esigenze abitative.

Il senatore COLETTA ricorda che ai fini di edilizia abitativa le esigenze finanziarie sono condivise sia dai comuni danneggiati che da quelli disastriati: dissente quindi dal diverso trattamento proposto con l'emendamento 2.33, e richiede quanto meno la soppressione della lettera d) di quest'ultimo.

Il senatore TRIPODI esprime preferenza per il comma 3 dell'articolo 2 proposto dal Comitato ristretto, in quanto l'emendamento 2.33 implica elargizioni a pioggia per le amministrazioni dello Stato e sottovaluta le gravi necessità dell'edilizia abitativa; quanto allo sviluppo industriale, la chiusura di numerosi cantieri è evidente prova della situazione di stallo determinatasi.

Concorda il senatore CARDINALE secondo cui la suddivisione per fasce di comuni ha dimostrato la sua artificiosità, rendendo necessaria una revisione della relativa classificazione. Conviene il senatore PETRARA, che presenta il subemendamento 2.33/2.

Il senatore SPECCHIA ravvisa nell'emendamento 2.33 una violazione della mozione approvata dall'Assemblea del Senato in margine alla discussione sulla relazione conclusiva della Commissione d'inchiesta. Allo scopo di privilegiare l'esigenza abitativa - che potrebbe essere penalizzata dalle possibilità di sperperi insite nei progetti di sviluppo industriale - presenta quindi il subemendamento 2.33/1.

Dopo che il presidente PAGANI ha reiterato l'invito al Governo ad adottare nel suo emendamento il metodo percentuale, tralasciando i valori assoluti, il relatore CUTRERA ricorda le condizioni precarie dell'alto Salernitano: si registrano ivi casi di assenza di collegamento idropotabile, così come la scarsa funzionalità dei depuratori. È per questo che il Comitato ristretto ritenne di non poter tralasciare anche le esigenze di sviluppo produttivo delle zone terremotate; il relatore esprime preferenza per la definizione territoriale degli interventi operata nel comma 3 come proposto dal Comitato ristretto, ed invita il Governo a prenderne atto.

Il ministro CONTE si riconosce nel metodo previsto dal comma 3 dell'articolo 2, proponendo con l'emendamento 2.34 una limitata modifica alla lettera b) ivi prevista. Ritira pertanto l'emendamento 2.33 e risultano conseguentemente decaduti i due subemendamenti ad esso riferiti.

Il relatore, senatore CUTRERA, presenta ed illustra l'emendamento 2.32, volto a recepire i contenuti della mozione approvata recentemente dall'Assemblea del Senato.

Su invito del ministro CONTE, il relatore CUTRERA riformula l'emendamento 2.32 prevedendo una programmazione triennale dell'intervento su proposta delle Regioni e delle amministrazioni interessate.

Il presidente PAGANI dichiara la netta contrarietà del suo Gruppo alla riformulazione dell'emendamento 2.32, denunciando il serio pericolo che in 30 giorni dalla data di entrata in vigore della legge siano esauriti con celeri adempimenti amministrativi tutti i fondi stanziati: ciò avverrebbe in base alle vecchie procedure e senza alcuna rispondenza agli intenti di moralizzazione della spesa emersi nella discussione in Assemblea della relazione conclusiva della Commissione d'inchiesta; si frustrerebbe inoltre ogni finalità della commissione di verifica di cui al comma 1, rendendola di fatto inutile.

Il ministro CONTE replica che l'emendamento 2.32 (nuovo testo) non disciplina l'erogazione dei fondi, ma la programmazione triennale degli interventi: non vi è quindi alcuna implicazione di spese incongrua rispetto agli indirizzi parlamentari.

Il senatore TRIPODI ravvisa nell'emendamento 2.32 (nuovo testo) un pericoloso tentativo del Dipartimento per le aree urbane di arrogarsi competenze altrui, soprattutto per quanto riguarda i comuni della aree del cratere.

Il senatore BOSCO ricorda che la divisione programmatica in due fasi, originariamente prevista dall'articolo 2, comma 2, implicava una discrasia dai rischiosi riflessi sul piano operativo: accoglie perciò con favore la ridefinizione degli ambiti territoriali anche perchè al termine del triennio consentirà di identificare i settori geografici cui destinare la spesa residua per corrispondere alle necessità ancora non soddisfatte.

Il senatore SPECCHIA invita a non disattendere i parametri fissati dalla relazione conclusiva della Commissione d'inchiesta: a tali parametri era collegata la spesa per gli anni 1993 e 1994, subordinata alle risultanze della commissione di verifica, mentre il nuovo testo dell'emendamento 2.32 frustra nuovamente tali finalità.

Il senatore PETRARA si dichiara contrario all'emendamento 2.32, auspicando che lo stesso comma 1 venga soppresso: esso costituisce un appesantimento inutile di uno strumento legislativo che, per corrispondere alla emergenza abitativa, deve mantenersi snello.

Il Gruppo comunista-PDS segue una condotta parlamentare conforme a tale scopo, a differenza della maggioranza che ostenta fratture al suo interno, mentre il Ministro appare più che altro intenzionato a sottrarre competenze ad altri dicasteri.

Il relatore, senatore CUTRERA, dichiara che la riformulazione proposta mira a comprendere, nell'ambito dei progetti finanziabili, anche quelli aventi un'unitarietà finanziaria, cui si può corrispondere solo con una programmazione triennale.

Il presidente PAGANI ricorda che la maggioranza aveva convenuto un punto d'intesa sull'esistenza di una gestione particolare per il 1992, mentre il biennio 1993-1994 avrebbe dovuto rientrare nella procedura assoggettata alle verifiche rigorose di cui al comma 1 dell'articolo 2: laddove la precedente gestione si estendesse anche a tale seconda fase, anche solo a titolo programmatico, sorgerebbero inevitabili aspettative tra le popolazioni interessate cui sarebbe difficile non dare seguito.

Il ministro CONTE esclude reali pericoli di conflitto tra l'emendamento proposto e le risultanze della Commissione d'inchiesta, affermando che la delibera di assegnazione da parte del CIPE ha scopi programmatici: vi sono anzi pericoli di inevitabili incrementi dei residui passivi e dei costi delle opere. Quanto alle competenze ministeriali coinvolte, gli interventi per le opere pubbliche hanno ricadute urbane cui non può non porsi mente: la competenza del Ministro per gli interventi straordinari del Mezzogiorno è semmai quella derivante da un'esigenza di continuità col passato. Non si oppone comunque ad un'ulteriore riformulazione dell'emendamento 2.32, volta a specificare che le erogazioni finanziarie per gli anni 1993 e 1994 sono subordinate al completamento degli adempimenti di cui al comma 1.

Dopo che il senatore AZZARÀ ha difeso la struttura tripartita dell'intervento di cui al comma 2, nonché le competenze del Ministro per il Mezzogiorno anche alla luce del ruolo dell'Agenzia di cui all'articolo 1, il relatore, senatore CUTRERA, presenta la seconda riformulazione dell'emendamento 2.32, nel senso auspicato dal Presidente ed accolto dal Ministro per le aree urbane.

Il senatore PIERRI ritira gli emendamenti 2.1 e 2.3.

Il senatore CARDINALE ritira l'emendamento 2.6, riservandosi di presentare un ordine del giorno.

Il senatore AZZARÀ ritira gli emendamenti 2.20, 2.21 e 2.5.

Il senatore COLETTA ritira l'emendamento 2.23.

Il senatore INNAMORATO ritira l'emendamento 2.29 e - dopo gli interventi dei senatori AZZARÀ, TRIPODI e CARDINALE e del ministro CONTE - anche l'emendamento 2.4, riservandosi di presentare un ordine del giorno.

Il relatore, senatore CUTRERA - su istanza del ministro CONTE, del senatore AZZARÀ, del presidente PAGANI e del sottosegretario D'AMELIO - ritira l'emendamento 2.7 nuovo testo e l'emendamento 2.31. Esprime quindi parere contrario sugli emendamenti 2.19, 2.26, 2.11, 2.14, 2.13, 2.8, 2.15, 2.2, 2.9, 2.10, 2.28, 2.16 e 2.17. Esprime parere favorevole sugli emendamenti 2.12 e 2.34; invita al ritiro dell'emendamento 2.27; condiziona all'introduzione di modifiche il parere favorevole agli emendamenti 2.22 e 2.25.

Il ministro CONTE, espresso parere favorevole sull'emendamento 2.32 nel testo risultante dalla seconda riformulazione, si uniforma ai pareri del relatore.

Il presidente PAGANI dichiara che l'emendamento 2.24 sarà esaminato come proposta di coordinamento finale. Pone quindi ai voti l'emendamento 2.19, che è respinto dalla Commissione.

Col voto favorevole annunciato dal senatore TRIPODI e quello contrario del senatore SPECCHIA, l'emendamento 2.26 è respinto dalla Commissione, che approva poi l'emendamento 2.12.

Posti separatamente ai voti, sono respinti gli emendamenti 2.11, 2.14 e 2.13.

Il senatore SPECCHIA ritira l'emendamento 2.27.

La Commissione approva quindi l'emendamento 2.32, nella sua seconda riformulazione.

Posti separatamente ai voti, sono respinti gli emendamenti 2.8, 2.15, 2.2 e 2.9.

Il senatore AZZARÀ riformula l'emendamento 2.22 nel senso richiesto dal relatore; l'emendamento 2.22 nel nuovo testo è quindi accolto dalla Commissione, che poi respinge in votazioni separate gli emendamenti 2.10 e 2.28.

Il senatore CARDINALE ipotizza di estendere l'emendamento 2.34 agli interventi connessi alla funzionalità delle opere, ma la sua opinione non è condivisa dal ministro CONTE.

L'emendamento 2.34 è accolto dalla Commissione, che respinge in votazioni separate gli emendamenti 2.16 e 2.17.

Il senatore INNAMORATO accetta la riformulazione proposta dal relatore per l'emendamento 2.25, il cui termine è così prorogato al 31 dicembre 1994: in tale nuovo testo, l'emendamento 2.25 è accolto dalla Commissione.

Il senatore AZZARÀ prospetta l'opportunità di presentare in Assemblea un ordine del giorno volto a impegnare il Governo a finanziare nell'ambito della lettera *b*) del comma 3 dell'articolo 2 del disegno di legge in discussione, la ricostruzione ed il consolidamento dell'edilizia scolastica.

Il relatore CUTRERA si dichiara favorevole; il ministro CONTE si dichiara disposto ad accogliere in Assemblea tale ordine del giorno ma richiede che sia specificato che si riferisce all'edilizia scolastica danneggiata dal sisma del 1980. Il senatore AZZARÀ concorda con il Ministro.

Il senatore INNAMORATO prospetta l'opportunità di presentare in Assemblea un ordine del giorno volto a invitare il Governo a provvedere al completamento della tratta Sicignano-Lagonegro contestualmente alla riapertura della ferrovia Battipaglia-Sicignano-Potenza-Taranto.

Il relatore CUTRERA si dichiara favorevole; il ministro CONTE auspica una più approfondita valutazione in Assemblea, in riferimento al piano nazionale dei trasporti.

Il senatore INNAMORATO preannuncia la presentazione dell'ordine del giorno in Assemblea.

Il senatore PEZZULLO prospetta l'opportunità di presentare in Assemblea un ordine del giorno volto a invitare il Governo ad intervenire nelle zone fluviali al fine di ripristinare e migliorare le loro condizioni ambientali.

Il relatore CUTRERA si dichiara favorevole ed il ministro CONTE esprime la disponibilità ad accoglierlo in Assemblea.

Il senatore PEZZULLO preannuncia che tale ordine del giorno sarà presentato in Assemblea.

Il senatore CARDINALE prospetta l'opportunità di presentare in Assemblea un ordine del giorno volto a impegnare il Governo a reperire le risorse per gli interventi di riparazione degli edifici danneggiati, così come rilevati dalle commissioni appositamente istituite dalla Protezione civile.

Il ministro CONTE si dichiara disposto ad accoglierlo in Assemblea, nei limiti consentiti dalla normativa vigente.

Il senatore CARDINALE preannuncia la presentazione di tale ordine del giorno in Assemblea.

Col voto contrario annunciato dai senatori PETRARA e SPECCHIA, è quindi accolto dalla Commissione l'articolo 2 nel testo emendato.

Il seguito dell'esame è rinviato.

La seduta termina alle ore 21,15.

EMENDAMENTI PRESENTATI AL TESTO DEL COMITATO RISTRETTO

Art. 1.

Sostituire il comma 1 con il seguente:

«1. La prosecuzione degli interventi in favore delle zone terremotate della Campania e della Basilicata e della provincia di Foggia è regolata dalle disposizioni contenute nel Testo unico approvato con decreto legislativo 30 marzo 1990, n. 76, modificate ed integrate dalla presente legge, a prescindere dagli interventi riguardanti la città di Napoli e le aree contigue, che restano soggetti alla disciplina di cui al Titolo VIII della legge 14 maggio 1981, n. 219».

1.2 GOLFARI, FABRIS, MONTRESORI, COVIELLO, AZZARÀ

Al comma 1, aggiungere in fine il seguente periodo:

«Restano esclusi gli interventi riguardanti la città di Napoli e le aree contigue, che sono soggette alla disciplina di cui al Titolo VIII della legge 14 maggio 1981, n. 219».

1.7 SPECCHIA, FLORINO, RASTRELLI, FILETTI, PONTONE

Al comma 2, sostituire le parole: «nel secondo semestre di ogni anno» con le seguenti: «nel primo semestre di ogni anno».

1.3 GOLFARI, FABRIS, MONTRESORI, COVIELLO, AZZARÀ

Al comma 2, sostituire le parole: «nel secondo semestre» con le seguenti: «nel primo semestre».

1.1 ACONE, PIERRI, PEZZULLO, FRANZA, INNAMORATO

Al comma 2, dopo la parola: «CIPE» sopprimere la restante parte del comma.

1.8 SPECCHIA, FLORINO, FILETTI, RASTRELLI, PONTONE

Sostituire il comma 4 con il seguente:

«4. L'Agenzia provvede all'erogazione del ricavato dei mutui secondo le assegnazioni deliberate dal CIPE».

1.4 **GOLFARI, FABRIS, MONTRESORI, COVIELLO, AZZARÀ**

Sostituire il comma 4 con il seguente:

«4. L'Agenzia provvede all'erogazione del ricavato dei mutui secondo le assegnazioni deliberate dal CIPE entro venti giorni dalla loro approvazione».

1.4 (Nuovo testo) **GOLFARI, FABRIS, MONTRESORI, COVIELLO, AZZARÀ**

Dopo l'articolo 1, aggiungere il seguente:

Art. 1-bis.

1. Gli stanziamenti di cui all'articolo 1 sono così ripartiti:

a) 3.000 miliardi per le esigenze abitative dei comuni disastriati e gravemente danneggiati, secondo i criteri di cui al successivo articolo 3;

b) 500 miliardi per le amministrazioni dello Stato per interventi nelle aree delle regioni della Campania e Basilicata;

c) 500 miliardi per la finalità di cui agli articoli 27 e 39 del Testo unico approvato con decreto legislativo 30 marzo 1990, n. 76;

d) 300 miliardi per le esigenze abitative dei comuni danneggiati».

1.0.1 **IL GOVERNO**

Art. 2.

Sopprimere il comma 1.

2.19 **PETRARA**

Sopprimere il comma 1.

2.26 **TRIPODI**

Al comma 1 sostituire le parole: «180 giorni» con le seguenti: «120 giorni».

2.12 **PETRARA**

Al comma 1, dopo la parola: «istruttoria,» sopprimere le seguenti: «il nesso di causalità con il sisma.»

2.11

TRIPODI

Al comma 1, dopo le parole: «legge 14 maggio 1981, n. 219.» aggiungere le seguenti: «Dovrà altresì essere rilevato, entro il medesimo termine, anche lo stato di consistenza delle abitazioni precarie con l'indicazione degli occupanti e dei titoli dell'occupazione.»

2.7 (nuova formulazione)

IL RELATORE

Al comma 1, sopprimere le seguenti parole: «Il Comitato si avvarrà delle risultanze istruttorie acquisite dalla Commissione di inchiesta istituita con la legge 7 aprile 1989, n. 128, modificata con le leggi 8 agosto 1990, n. 246 e 28 novembre 1990, n. 349;»

2.14

PETRARA

Al comma 1, sopprimere le seguenti parole: «in quei comuni in cui le somme erogate dallo Stato sugli esercizi precedenti non hanno potuto essere utilizzate nei termini fissati»

2.1

ACONE, PIERRI, PEZZULLO, FRANZA, INNAMORATO

Al comma 1 sopprimere le seguenti parole: «e formulerà indirizzi anche per modifiche da introdurre alla legislazione vigente al fine del contenimento della spesa pubblica»

2.13

PETRARA

Al comma 1, in fine, aggiungere le seguenti parole: «, accompagnata da una proposta soggetta ad approvazione da parte delle Camere»

2.27

SPECCHIA, FLORINO, FILETTI, RASTRELLI, PONTONE

Sostituire il comma 2 con il seguente:

«2. Sulla base degli accertamenti effettuati dal Comitato di cui al comma 1, il Governo propone al Parlamento una ridefinizione degli ambiti territoriali di intervento e delle categorie degli aventi diritto in modo correlato all'evento sismico».

2.32

IL RELATORE

Sostituire il comma 2 con il seguente:

«2. Sulla base degli accertamenti effettuati dal Comitato di cui al comma 1, il Governo propone al Parlamento una ridefinizione degli ambiti territoriali di intervento e delle categorie degli aventi diritto in modo correlato all'evento sismico. Entro 30 giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge il Ministro delle aree urbane ed il Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno di concerto formulano al CIPE la proposta di riparto per gli anni 1992, 1993 e 1994, sulla base delle proposte delle Regioni e delle Amministrazioni interessate».

2.32 (prima riformulazione)

IL RELATORE

Sostituire il comma 2 con il seguente:

«2. Sulla base degli accertamenti effettuati dal Comitato di cui al comma 1, il Governo propone al Parlamento una ridefinizione degli ambiti territoriali di intervento e delle categorie degli aventi diritto in modo correlato all'evento sismico. Entro trenta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, il Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno ed il Ministro per le aree urbane, di concerto, formulano al CIPE la proposta di riparto per l'anno 1992. Per gli anni 1993 e 1994 i Ministri sopra indicati formulano la proposta sulla base dei risultati della verifica di cui al comma 1».

2.32 (seconda riformulazione)

IL RELATORE

Al comma 2 sopprimere le seguenti parole: «d'intesa con il Ministro per le aree urbane.».

2.8

SPECCHIA, FILETTI, FLORINO, PONTONE, RASTRELLI

Al comma 2 sopprimere le seguenti parole: «d'intesa con il Ministro per le aree urbane.».

2.15

PETRARA

Al comma 2, sostituire le parole: «d'intesa» con le seguenti: «di concerto».

2.31

IL RELATORE

Al comma 2, dopo la parola: «CIPE» aggiungere le seguenti: «, che delibera conformemente.».

2.2

ACONE, PIERRI, PEZZULLO, FRANZA, INNAMORATO

Al comma 2, dopo il numero: «1992» aggiungere i seguenti: «, 1993 e 1994».

Conseguentemente, sopprimere il periodo successivo.

2.20

AZZARÀ, COVIELLO

Al comma 2, sostituire le parole: «i Ministri sopra indicati» con le seguenti: «il Ministro sopra indicato».

2.9

SPECCHIA, FILETTI, FLORINO, PONTONE, RASTRELLI

Al comma 2, dopo le parole: «i Ministri sopra indicati» aggiungere le seguenti: «, d'intesa con i Presidenti delle regioni Campania e Basilicata».

2.21

AZZARÀ, COVIELLO

Dopo il comma 2, aggiungere il seguente:

«2-bis. Il CIPE ed i Ministri di cui al comma 2 formuleranno proposte di riparto distinte per ogni singola regione».

2.22

AZZARÀ, COVIELLO

Dopo il comma 2, aggiungere il seguente:

«2-bis. I Ministri di cui al comma 2 formulano proposte di riparto distinte per ogni singola regione».

2.22 (nuovo testo)

AZZARÀ, COVIELLO

Posporre il comma 1 al comma 2 e conseguentemente, sostituire le parole: «di cui al precedente comma 1» con le seguenti: «di cui al successivo comma 2».

2.5

GOLFARI, FABRIS, MONTRESORI, COVIELLO, AZZARÀ

Sopprimere il comma 3.

2.30

IL GOVERNO

Sostituire il comma 3 con il seguente:

«3. In sede di riparto degli stanziamenti disponibili per il 1992, il CIPE assegna i fondi secondo i criteri di cui all'articolo 3, commi 2 e 3».

2.10 SPECCHIA, FILETTI, FLORINO, PONTONE, RASTRELLI

All'emendamento 2.33 alla lettera a), sostituire le parole: «3.000 miliardi» con le seguenti: «4.300 miliardi».

Consequentemente sopprimere le lettere b), c) e d).

2.33/1 SPECCHIA, FLORINO, FILETTI, RASTRELLI, PONTONE

All'emendamento 2.33 sopprimere la lettera b) e sostituire alla lettera d) la cifra: «300 miliardi» con la seguente: «800 miliardi».

2.33/2 PETRARA

Sostituire il comma 3 con il seguente:

«3. Gli stanziamenti di cui all'articolo 1 sono così ripartiti:

a) 3.000 miliardi per le esigenze abitative dei comuni disastriati e gravemente danneggiati, secondo i criteri di cui al successivo articolo 3;

b) 500 miliardi per le amministrazioni dello Stato per interventi nelle aree delle regioni della Campania e Basilicata;

c) 500 miliardi per la finalità di cui agli articoli 27 e 39 del Testo unico approvato con decreto legislativo 30 marzo 1990, n. 76;

d) 300 miliardi per le esigenze abitative dei comuni danneggiati».

2.33 IL GOVERNO

Al comma 3, alla lettera a), sostituire le parole: «80 per cento» con le seguenti: «il cento per cento».

Consequentemente, sopprimere le lettere b) e c).

2.28 SPECCHIA, FLORINO, FILETTI, RASTRELLI, PONTONE

Al comma 3, lettera a), sostituire le parole: «l'80 per cento» con le seguenti: «il 70 per cento».

Conseguentemente, al medesimo comma, aggiungere in fine la seguente lettera:

«c-bis) il 10 per cento degli importi stanziati alle esigenze abitative di comuni danneggiati, secondo i criteri di cui al successivo articolo 3».

2.23

COLETTA

Al comma 3, lettera a), sostituire le parole: «l'80 per cento» con le seguenti: «il 75 per cento».

Conseguentemente, al medesimo comma, aggiungere in fine la seguente lettera:

«c-bis) il 5 per cento degli importi stanziati alle esigenze abitative di comuni danneggiati, secondo i criteri di cui al successivo articolo 3».

2.3

INNAMORATO, ACONE, PIERRI, PEZZULLO, FRANZA

Al comma 3, lettera a), sostituire le parole: «l'80 per cento» con le seguenti: «75 per cento».

Conseguentemente, al medesimo comma, aggiungere in fine la seguente lettera:

«c-bis) il 5 per cento degli importi stanziati per la tutela dell'ambiente e la valorizzazione dei beni ambientali».

2.29

PEZZULLO, INNAMORATO

Al comma 3, sostituire la lettera b), con la seguente:

«b) il 10 per cento degli importi stanziati dalle Amministrazioni dello Stato per gli interventi nelle aree delle regioni Campania e Basilicata strettamente connesse con gli eventi sismici».

2.34

IL GOVERNO

Al comma 3, lettera b), dopo le parole: «Amministrazioni dello Stato» aggiungere le seguenti: «ed all'Ente ferrovie dello Stato, per il ripristino di tratte chiuse all'esercizio nelle aree interessate dalla ricostruzione».

2.4

INNAMORATO, PIERRI, PEZZULLO

Al comma 3 sopprimere la lettera c).

2.16

PETRARA

Al comma 3, lettera c), sostituire le parole: «il 10 per cento» con le seguenti: «il 5 per cento».

Conseguentemente, al medesimo comma, aggiungere in fine la seguente lettera:

«*c-bis*) il 5 per cento degli importi stanziati per le riparazioni degli immobili adibiti ad abitazione danneggiati dai terremoti del 5 maggio 1990 e del 26 maggio 1991, che siano stati oggetto di ordinanza di sgombero da parte dei sindaci ed accertati dalla apposita commissione istituita presso la Protezione civile».

2.6

CARDINALE, PETRARA, TORNATI

Al comma 3, sostituire la lettera c) con la seguente:

«*c*) il 10 per cento degli importi stanziati finalizzato alla costruzione di alloggi di tipo popolare da cedere in locazione a cittadini già locatari all'epoca del sisma e che risultino sistemati in *containers* o prefabbricati o comunque in alloggi precari».

2.17

TRIPODI

Dopo il comma 3, aggiungere il seguente:

«*3-bis*. L'attività delle sezioni staccate di Avellino e Salerno del Provveditorato alle opere pubbliche, già prorogata al 31 dicembre 1991 dall'articolo 2 della legge 20 maggio 1991, n. 158, è ulteriormente differita al 31 dicembre 1993».

2.25

ACONE, INNAMORATO, PEZZULLO

Dopo il comma 3, aggiungere il seguente:

«*3-bis*. L'attività delle sezioni staccate di Avellino e Salerno del Provveditorato regionale alle opere pubbliche, già prorogata al 31 dicembre 1991 dall'articolo 2 della legge 20 maggio 1991, n. 158, è ulteriormente prorogata al 31 dicembre 1994».

2.25 (nuovo testo)

ACONE, INNAMORATO, PEZZULLO

Aggiungere la seguente rubrica: «(Riparto delle risorse)».

2.24

PETRARA

COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA
sul caso della Filiale di Atlanta
della Banca nazionale del lavoro e sue connessioni

MARTEDÌ 3 DICEMBRE 1991

31^a Seduta

Presidenza del Presidente

CARTA

indi del Vice Presidente

RIVA

La seduta inizia alle ore 16,50.

**ACQUISIZIONE TESTIMONIANZE DEI DOTT. FORMOSA, LANZARA, LOMBARDI,
VECCHI.**

La Commissione ascolta successivamente i dottori Formosa, Lanzara, Vecchi e Lombardi, i quali rispondono a domande del presidente CARTA e dei senatori GAROFALO, GEROSA, COVI e RIVA.

La Commissione decide quindi di tenere riservati i resoconti della seduta.

La seduta termina alle ore 20,50.

COMMISSIONE PARLAMENTARE
per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi

MARTEDÌ 3 DICEMBRE 1991

Presidenza del Presidente
BORRI

La seduta inizia alle ore 17.

ESAME DELLA BOZZA DI RELAZIONE AL PARLAMENTO

Il Presidente BORRI, dopo aver comunicato che la seduta odierna sarà ripresa dal circuito televisivo interno e che della stessa verrà redatto un resoconto stenografico, ricorda alla Commissione la figura del collega Mauro Bubbico recentemente scomparso, che per lungo tempo era stato presidente della Commissione ed artefice della riforma della RAI.

I senatori LIBERTINI e PERUGINI, nonchè i deputati BORDON e TESSARI si associano, anche a nome dei rispettivi gruppi, alle parole di cordoglio e di stima formulate dal Presidente.

Il Presidente BORRI dichiara quindi aperta la discussione generale sulla bozza di relazione al Parlamento.

Il deputato COSTA, relatore, illustra brevemente il contenuto della sua relazione che si divide in due parti: nella prima, propositiva, viene messa in luce l'esigenza di una riforma della RAI e della Commissione, mentre nella seconda si fa un bilancio dell'attività della Commissione. Indubbiamente si tratta di proposte innovative sulle quali è necessario riflettere ed auspica che in Commissione si possa svolgere un proficuo dibattito.

Il Presidente BORRI ricorda che già dalla precedente relazione, la Commissione aveva dato un taglio non più burocratico, ma che entrava nel merito dei problemi, formulando anche proposte e correttivi per un migliore funzionamento della Commissione stessa.

Il deputato BORDON, scusando l'assenza dei parlamentari del gruppo del PDS impegnati in altre riunioni, fa presente che la relazione

da luogo ad una serie di osservazioni sia nell'impostazione che nel merito, sulle quali si soffermeranno più ampiamente altri colleghi del suo gruppo; al riguardo chiede che la discussione generale non venga chiusa nella seduta odierna.

Il Presidente BORRI assicura che opererà nel senso proposto dal deputato Bordon anche per avere il contributo di tutti i componenti della Commissione.

Il senatore LIBERTINI concordando con le considerazioni del deputato Bordon, afferma, che, pur essendo vero che ci si trova in una situazione nuova che richiede oggettivamente un cambio di scenario, è anche vero che cambiando alcune norme, come ad esempio quella della nomina del consiglio di amministrazione, come proposto nella relazione, si correrebbe il rischio di passare da un sistema lottizzato ad una lottizzazione unilaterale che restringerebbe ancora di più la lottizzazione stessa.

Il problema, in realtà, è che la lottizzazione ha preso il sopravvento sull'informazione e sul giornalismo; per superare tale situazione ritiene necessario che si applichino anche per la RAI le norme sulle imprese pubbliche: rigoroso rispetto del pareggio di bilancio ed eliminazione del tetto pubblicitario, del canone e di qualsiasi sovvenzione.

Le eventuali sovvenzioni dovrebbero essere mirate, come ad esempio, quelle per l'esercizio di un canale parlamentare; a questo proposito ricorda che la trasmissione Oggi al Parlamento è l'unica trasmissione veramente informativa ed obiettiva.

Il senatore PERUGINI condivide in pieno la relazione del deputato Costa le cui indicazioni sono apprezzabili, pertinenti ed attuali.

Il deputato TESSARI afferma che nella relazione non si parla nè di lottizzazione, nè di qualità dell'informazione, nè tantomeno della censura operata dalla RAI ai danni di molti partiti.

Ricorda di aver già chiesto le dimissioni del Presidente e del Direttore Generale della RAI da lui ritenuti i colpevoli dello sfascio della RAI e critica i comportamenti faziosi e mistificatori della realtà dei telegiornali: in proposito ricorda che, nel corso dell'ultima seduta ciascun telegiornale aveva ripreso e dato notizia solo e solamente sul proprio «padrone» senza tener conto delle posizioni degli altri gruppi politici.

Lamenta la mancanza di qualsiasi informazione sui *referendum* e la disinformazione operata dal TG 1 in merito al documento recentemente approvato da una Commissione del Parlamento Europeo in merito alla criminalità organizzata legata al traffico di droga.

Protesta infine per lo stile usato dalla RAI nei confronti della Commissione tratta solamente come un alibi dietro al quale nascondere la volontà di ribadire in ogni occasione che chi comanda è il Presidente ed il Direttore Generale della RAI senza vincoli di indirizzo o vigilanza.

Il Presidente BORRI rinvia ad altra seduta il seguito della discussione generale.

La seduta termina alle ore 18,30.

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
sul terrorismo in Italia e sulle cause
della mancata individuazione dei responsabili delle stragi

MARTEDÌ 3 DICEMBRE 1991

97^a Seduta

Presidenza del Presidente

GUALTIERI

indi del Vice Presidente

f.f. LIPARI

La seduta inizia alle ore 16,35.

In apertura di seduta il presidente GUALTIERI dà conto di alcuni documenti, pervenuti dopo l'ultima seduta, che la Commissione acquisisce formalmente agli atti dell'inchiesta.

Comunica inoltre che gli onorevoli Formica, Gorla e Zanone hanno provveduto a restituire il testo del resoconto stenografico delle loro audizioni assunte rispettivamente il 24 ottobre e il 13 novembre 1991, apportandovi correzioni meramente formali.

**AUDIZIONE DEL DOTTOR ALDO GUARINO SULLE VICENDE CONNESSE AL
DISASTRO AEREO DI USTICA**

La Commissione procede allo svolgimento dell'audizione del dottor Aldo Guarino che, in qualità di sostituto procuratore della Repubblica di Palermo, condusse dal 27 giugno 1980 al 10 luglio 1980 l'inchiesta giudiziaria sul disastro aereo di Ustica.

Il dottor GUARINO risponde a quesiti posti dal PRESIDENTE, dai senatori LIPARI, BOATO, BOSCO, FERRARA SALUTE e dai deputati DE JULIO, MACERATINI e CICCIOMESSERE.

Il PRESIDENTE, ringraziato il dottor Guarino, dichiara conclusa la sua audizione.

*AUDIZIONE DEL DOTTOR GIORGIO SANTACROCE SULLE VICENDE CONNESSE AL
DISASTRO AEREO DI USTICA*

La Commissione procede allo svolgimento dell'audizione del dottor Giorgio Santacroce che, in qualità di sostituto procuratore della Repubblica di Roma, ha condotto dall'11 luglio 1980 al 31 dicembre 1983 l'inchiesta giudiziaria sul disastro aereo di Ustica e che successivamente, fino al 23 luglio 1990, ha svolto le funzioni di pubblico ministero nell'istruttoria formale.

Dopo un breve intervento introduttivo, il dottor SANTACROCE risponde ai quesiti posti dal presidente GUALTIERI, dal senatore BOATO e dai deputati DE JULIO e CICCIOMESSERE.

Nel corso della deposizione il dottor Santacroce consegna un documento che viene formalmente acquisito agli atti dell'inchiesta.

Il PRESIDENTE, ringraziato il dottor Santacroce, dichiara conclusa la sua audizione.

SCONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il PRESIDENTE rileva l'opportunità di rinviare ad altra data l'audizione del ministro Rognoni, già prevista nell'ambito dell'inchiesta sul caso Ustica per la mattina di giovedì 5 dicembre, in considerazione del concomitante intervento del Presidente del Consiglio davanti alla Camera dei deputati.

La Commissione concorda e così resta stabilito.

La seduta termina alle ore 21,10.

CONVOCAZIONE DI COMMISSIONI

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)

Mercoledì 4 dicembre 1991, ore 9,30 e 15,30

Integrazione dell'Ufficio di Presidenza

Elezione di un Vice Presidente.

In sede consultiva

Esame del disegno di legge:

- Conversione in legge del decreto-legge 20 novembre 1991, n. 367, recante coordinamento delle indagini nei procedimenti per reati di criminalità organizzata (3066).

In sede consultiva su atti del Governo

Esame del seguente atto:

- Schema di decreto di programmazione dei flussi di ingresso in Italia per ragioni di lavoro degli stranieri extracomunitari.

In sede referente

I. Esame dei disegni di legge:

- MANCINO ed altri. - Modificazioni alla legge 6 febbraio 1948, n. 29, sulla elezione del Senato della Repubblica (1776-bis) (Approvato dal Senato e dalla Camera dei deputati e rinviato alle Camere dal Presidente della Repubblica).

- Modificazioni al testo unico delle leggi per la disciplina dell'elettorato attivo e per la tenuta e la revisione delle liste elettorali, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 20 marzo 1967, n. 223, e al testo unico delle leggi recanti norme per la elezione della Camera dei deputati, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 30 marzo 1957, n. 361 (3010) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).
- Norme in materia di elezioni e nomine presso le regioni e gli enti locali (*Risultante dall'unificazione di una proposta di legge d'iniziativa dei deputati Rizzo ed altri e di un disegno di legge d'iniziativa governativa*) (3021) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).
- Elezioni del Senato della Repubblica per l'attuazione della misura 111 a favore della popolazione alto-atesina (1163-B) (*Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati*).

II. Esame congiunto dei disegni di legge:

- MANCINO ed altri. - Norme sulla convocazione del Consiglio superiore della magistratura e sulla formazione dell'ordine del giorno delle sue sedute (3060).
- LIBERTINI ed altri. - Norme sulla convocazione del Consiglio superiore della magistratura e sulla formulazione dell'ordine del giorno delle sue sedute (3065).

III. Seguito dell'esame del disegno di legge:

- Disposizioni per l'adempimento di obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia alle Comunità europee (legge comunitaria per il 1991) (2931) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

IV. Esame congiunto dei disegni di legge:

- MANCINO ed altri. - Modifiche al testo unico delle leggi recanti norme per la elezione della Camera dei deputati, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 30 marzo 1957, n. 361, e alla legge 6 febbraio 1948, n. 29, recante norme per la elezione del Senato della Repubblica (2926).
- FABBRI ed altri. - Modifiche ed integrazioni del testo unico delle leggi recanti norme per la elezione della Camera dei deputati, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 30 marzo 1957, n. 361, e della legge 6 febbraio 1948, n. 29, «Norme per la elezione del Senato della Repubblica» (3026).

In sede redigente

Seguito della discussione del disegno di legge:

- MURMURA. - Ordinamento dei servizi pubblici degli enti locali (750).
-

GIUSTIZIA (2ª)

Mercoledì 4 dicembre 1991, ore 17

In sede referente

I. Esame dei disegni di legge:

- Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 29 ottobre 1991, n. 346, recante istituzione del Fondo di sostegno per le vittime di richieste estorsive (3076) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).
- Conversione in legge del decreto-legge 20 novembre 1991, n. 367, recante coordinamento delle indagini nei procedimenti per reati di criminalità organizzata (3066).
- Delega al Governo per la riforma del Ministero di grazia e giustizia (2906).
- CASOLI. - Sentenza di non luogo a procedere per irrilevanza del fatto. Modifica del regio decreto-legge 20 luglio 1934, n. 1404, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 maggio 1935, n. 835 (3073).
- CUTRERA ed altri. - Istituzione del tribunale di Legnano (3051).

II. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- Deputati FUMAGALLI ed altri. - Istituzione delle preture circondariali equiparate (2719) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).
- CAPPELLI ed altri. - Modifiche ed integrazioni alla legge 1º febbraio 1989, n. 30, concernente l'istituzione delle preture circondariali (2570).

In sede redigente

Seguito della discussione del disegno di legge:

- Nuove disposizioni in materia di arbitrato e disciplina dell'arbitrato internazionale (1686).

In sede deliberante

I. Discussione dei disegni di legge:

- Deputati RUSSO ed altri; MENSORIO; PICCIRILLO; NAPPI ed altri. - Istituzione del tribunale ordinario e della pretura circondariale di Nola (2919) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).
- Deputati CURCI e MASTRANTUONO; GARGANI ed altri. - Istituzione del tribunale ordinario e della pretura circondariale di Nocera Inferiore (2921) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

II. Discussione congiunta dei disegni di legge:

- Deputati MASTRANTUONO ed altri. - Istituzione del tribunale ordinario e della pretura circondariale di Torre Annunziata (2920) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).
 - GUIZZI. - Istituzione del tribunale ordinario e della pretura circondariale di Torre Annunziata (2271).
 - SALVATO. - Istituzione del tribunale e della pretura circondariale di Torre Annunziata (1675).
-

AFFARI ESTERI, EMIGRAZIONE (3^a)

Mercoledì 4 dicembre 1991, ore 16

In sede deliberante

Discussione del disegno di legge:

- Modifiche alla legge 11 aprile 1955, n. 288, e successive modificazioni, in materia di concessione di borse di studio a cittadini stranieri o italiani residenti all'estero (2899) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

In sede referente

Esame dei disegni di legge:

- Accettazione ed esecuzione del terzo emendamento allo statuto del Fondo monetario internazionale, deliberato dal Consiglio dei Governatori del Fondo, con scambio di lettere, e aumento della quota di partecipazione dell'Italia al Fondo medesimo (2963).
- Ratifica ed esecuzione del protocollo recante emendamento all'articolo 56 della convenzione relativa all'aviazione civile internazionale, fatto a Montreal il 6 ottobre 1989 (2758) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).
- Adesione della Repubblica italiana allo statuto del Gruppo internazionale di studio sul nickel, adottato il 2 maggio 1986 dalla Conferenza delle Nazioni Unite 1985 sul nickel, e sua esecuzione (2760) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).
- Adesione della Repubblica italiana allo statuto del Gruppo internazionale di studio sullo stagno, adottato il 7 aprile 1989 dalla Conferenza delle Nazioni Unite 1988 sullo stagno, e sua esecuzione (2762) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).
- Adesione della Repubblica italiana allo statuto del Gruppo internazionale di studio sul rame, adottato il 24 febbraio 1989 dalla Conferenza

delle Nazioni Unite 1988 sul rame, e sua esecuzione (2766) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

Seguito dell'esame del disegno di legge:

- Ratifica ed esecuzione dell'Accordo per la creazione dell'Istituto internazionale per il diritto dello sviluppo (IDLI), fatto a Roma il 5 febbraio 1988 (2040).

BILANCIO (5ª)

Mercoledì 4 dicembre 1991, ore 15

Procedure informative

- Audizione, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, dei rappresentanti della Ragioneria generale dello Stato, della Direzione generale del Tesoro del Ministero del tesoro e della Corte dei conti, in relazione agli aspetti contabili del disegno di legge (S. 2884), in materia di soppressione delle gestioni fuori bilancio.

FINANZE E TESORO (6ª)

Mercoledì 4 dicembre 1991, ore 15,30

In sede consultiva su atti del Governo

Seguito dell'esame del seguente atto:

- Schema di decreto legislativo per il recepimento delle direttive CEE nn. 86/635 e 89/117, relative, rispettivamente, ai conti annuali e consolidati delle banche e degli altri istituti finanziari e agli obblighi in materia di pubblicità dei documenti contabili delle succursali.

In sede deliberante

I. Seguito della discussione del disegno di legge:

- Misura degli interessi da corrisondersi da parte degli istituti ed aziende di credito sulle giacenze dei fondi anticipati dallo Stato o dagli enti pubblici per interventi nei diversi settori economici (2690).

II. Discussione del disegno di legge:

- Modifiche ed integrazioni alla legge 11 dicembre 1975, n. 627, sul reclutamento dei sottufficiali della Guardia di finanza (2869) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

In sede referente

I. Esame dei disegni di legge:

- Disposizioni sulla gestione produttiva dei beni immobili dello Stato (1016-1340-1897-bis-B) (*Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati*).
- FAVILLA ed altri. - Norme per l'attività tecnico-professionale per la individuazione dei beni immobili in occasione dei trasferimenti (2730).

II. Seguito dell'esame del disegno di legge:

- BEORCHIA ed altri. - Trattamento tributario delle somme erogate dalle Regioni per la costituzione dei fondi di dotazione (1826).

III. Esame congiunto dei disegni di legge:

- CAVAZZUTI ed altri. - Riforma dei criteri di nomina e di alcuni poteri della Commissione nazionale per le società e la borsa. Norme per il recepimento della direttiva 88/627/CEE (2303).
- TRIGLIA ed altri. - Modifiche al decreto-legge 8 aprile 1974, n. 95, convertito, con modificazioni, dalla legge 7 giugno 1974, n. 216, istitutivo della Commissione nazionale per le società e la borsa (2717).

ISTRUZIONE (7^a)

Mercoledì 4 dicembre 1991, ore 9,30 e 15,30

In sede referente

Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge (e delle petizioni, a questi attinenti, nn. 10 e 269):

- CHIARANTE ed altri. - Norme per l'innalzamento dell'obbligo scolastico e per il riordino dell'istruzione secondaria superiore (428).
- MANZINI ed altri. - Prolungamento dell'istruzione obbligatoria (829).
- MANIERI ed altri. - Norme sul prolungamento dell'obbligo scolastico (1187).

- GUALTIERI ed altri. - Nuova disciplina dell'obbligo scolastico (1226).
- FILETTI ed altri. - Ristrutturazione dell'ordinamento della scuola media superiore (1812).
- MEZZAPESA. - Norme sull'ordinamento della scuola secondaria superiore e sul prolungamento dell'istruzione obbligatoria (2343).

In sede deliberante

I. Seguito della discussione del disegno di legge:

- Statizzazione e nuova denominazione degli Educandati femminili riuniti di Napoli (2819) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

II. Discussione del disegno di legge:

- Interventi per l'edilizia scolastica e universitaria e per l'arredamento scolastico (2843-B) (*Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati*).

In sede consultiva su atti del Governo

Esame dei seguenti atti:

- Schema di decreto legislativo per l'attuazione delle direttive CEE nn. 85/384, 85/614 e 86/17 concernenti il reciproco riconoscimento dei diplomi nel settore dell'architettura e l'adozione di misure destinate ad agevolare l'esercizio effettivo del diritto di stabilimento e di libera prestazione di servizi.
- Schema di decreto legislativo per l'attuazione della direttiva n. 89/48/CEE concernente il riconoscimento dei diplomi di istruzione superiore.

LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8^a)

Mercoledì 4 dicembre 1991, ore 9,30

In sede deliberante

Seguito della discussione del disegno di legge:

- Ristrutturazione dell'autotrasporto di cose per conto di terzi (2959) (*Testo risultante dall'unificazione di un disegno di legge d'iniziativa governativa e dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Tassi ed altri; Tassi ed altri; Ronzani ed altri*) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).
-

AGRICOLTURA E PRODUZIONE AGROALIMENTARE (9^a)

Mercoledì 4 dicembre 1991, ore 9,30 e 15,30

In sede deliberante

Seguito della discussione del disegno di legge:

- Nuova disciplina del Fondo di solidarietà nazionale (2341)
- e connessi voti regionali n. 112 (Regione Umbria) e n. 115 (Regione Basilicata).

In sede consultiva su atti del Governo

Esame dei seguenti atti:

- Proposta di nomina del Presidente dell'Istituto sperimentale per le colture foraggere di Lodi.
- Proposta di nomina del Presidente dell'Istituto sperimentale lattiero-caseario di Lodi.
- Proposta di nomina del Presidente dell'Istituto sperimentale per l'olivicoltura di Cosenza.
- Proposta di nomina del Presidente dell'Istituto sperimentale per l'orticoltura di Pontecagnano.
- Proposta di nomina del Presidente dell'Istituto sperimentale per il tabacco di Scafati.
- Proposta di nomina del Presidente dell'Istituto sperimentale per la viticoltura di Conegliano.

Affari assegnati

Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 144, comma 1, del Regolamento dei seguenti progetti di atti comunitari:

- Proposta di regolamento (CEE) del Consiglio relativo alle organizzazioni e agli accordi interprofessionali nel settore del tabacco - COM (91) 338 def. del 24 ottobre 1991 (809).
- Proposta di regolamento (CEE) del Consiglio relativo alla organizzazione comune dei mercati nel settore del tabacco greggio e proposta di regolamento (CEE) del Consiglio che fissa i premi per il tabacco in

foglia per gruppo di varietà di tabacco nonchè le quote di trasformazione ripartite per gruppi di varietà e per stato membro - COM (91) 339 def. del 24 ottobre 1991 (807).

INDUSTRIA (10ª)

Mercoledì 4 dicembre 1991, ore 9,30 e 16,30

Procedure informative

Audizione, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del Regolamento, del Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, in ordine all'esecuzione della legge 5 ottobre 1991, n. 317, recante «Interventi per l'innovazione e lo sviluppo delle piccole imprese».

In sede consultiva su atti del Governo

Seguito dell'esame dei seguenti atti:

- Schema di decreto legislativo per l'attuazione della direttiva 84/450/CEE, in materia di pubblicità ingannevole.
- Schema di decreto legislativo per l'attuazione della direttiva 87/357/CEE, in materia di prodotti che, per l'aspetto ingannevole, sono pericolosi per la salute.

In sede deliberante

I. Discussione del disegno di legge:

- Deputati SANESE ed altri. - Rifinanziamento di interventi in campo economico (2945-B) (*Approvato dalla Camera dei deputati, modificato dal Senato e nuovamente modificato dalla Camera dei deputati*).

II. Seguito della discussione dei disegni di legge:

- GALEOTTI ed altri. - Istituzione e funzionamento del ruolo nazionale dei periti assicurativi per l'accertamento e la stima dei danni derivanti dalla circolazione, dal furto e dall'incendio dei veicoli a motore e dei natanti soggetti alla disciplina della legge 24 dicembre 1969, n. 990 (822-B) (*Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati con l'unificazione della proposta di legge d'iniziativa dei deputati Bellocchio ed altri*).

- ALIVERTI ed altri. - Istituzione di elenchi di professionisti abilitati alla effettuazione di servizi di omologazione e di verifiche periodiche - a fini di sicurezza - di apparecchi, macchine, impianti e attrezzature (921-B) (*Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati*).
- Deputati SCOTTI ed altri; BIANCHINI ed altri. - Norme a favore delle imprese fonografiche e compensi per le riproduzioni private senza scopo di lucro (2939) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

In sede referente

Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- BERNARDI ed altri. - Obbligatorietà di installazione di rilevatori di gas (651).
- BOATO. - Patentino obbligatorio per elettricisti, idraulici e installatori di impianti a gas (1416).
- PETRARA ed altri. - Delega al Governo ad emanare il testo unico in materia di sicurezza degli impianti tecnici (2645).
- PETRARA ed altri. - Interpretazione autentica dell'articolo 1 della legge 5 marzo 1990, n. 46, recante norme per la sicurezza degli impianti (2913).

LAVORO, PREVIDENZA SOCIALE (11^a)

Mercoledì 4 dicembre 1991, ore 9,30 e 16,30

In sede referente

I. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- BOSSI. - Modifiche e integrazioni alla legge 13 maggio 1985, n. 190, concernente il riconoscimento giuridico dei quadri intermedi (2194).
- PEZZULLO ed altri. - Modifiche alla legge 13 maggio 1985, n. 190, sui quadri intermedi (2870).

II. Esame dei disegni di legge:

- BARCA. - Istituzione del «contratto di solidarietà» a favore degli anziani (2984).
- Deputati GHEZZI ed altri. - Interpretazione autentica del comma 2 dell'articolo 119 del testo unico delle leggi recanti norme per

l'elezione della Camera dei deputati, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 30 marzo 1957, n. 361, in materia di trattamento dei lavoratori investiti di funzioni presso i seggi elettorali (3053) *(Approvato dalla Camera dei deputati)*.

In sede deliberante

I. Seguito della discussione dei disegni di legge:

- Deputati CRISTOFORI ed altri. - Riforma della Cassa nazionale di previdenza e assistenza a favore dei ragionieri e periti commerciali (2967) *(Approvato dalla Camera dei deputati)*.
- Disposizioni sul servizio di mensa (2895).
- ANGELONI ed altri. - Nuove norme per la concessione della «Stella al merito del lavoro» (365-B) *(Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati)*.

II. Discussione del disegno di legge:

- Disposizioni in materia di contributi INAIL (3004-bis) *(risultante dallo stralcio dell'articolo 10 del disegno di legge 3004)*.

IGIENE E SANITÀ (12^a)

Mercoledì 4 dicembre 1991, ore 9,30

In sede deliberante

Discussione del disegno di legge:

- Deputati VOLPONI ed altri. - Norme in materia di pubblicità sanitaria e di repressione dell'esercizio abusivo delle professioni sanitarie (2559) *(Approvato dalla Camera dei deputati)*.

In sede referente

Esame congiunto dei disegni di legge (e delle petizioni, a questi attinenti, nn. 159 e 448):

- ONGARO BASAGLIA ed altri. - Provvedimenti per la programmazione, l'attuazione e il finanziamento dei servizi di salute mentale ad integrazione ed attuazione di quanto disposto dagli articoli 33, 34, 35 e 64 della legge 23 dicembre 1978, n. 833 (465).

- MELOTTO ed altri. - Modifica degli articoli 34 e 35 della legge 23 dicembre 1978, n. 833 e provvedimenti per la programmazione, l'attuazione ed il finanziamento dei servizi di salute mentale (1273).
- MALAGODI ed altri. - Nuove norme in materia di assistenza psichiatrica (1338).
- CORLEONE. - Modifiche ed integrazioni alla legge 13 maggio 1978, n. 180, concernente accertamenti e trattamenti sanitari volontari ed obbligatori, ed alla legge 23 dicembre 1978, n. 833, concernente l'istituzione del servizio sanitario nazionale, in tema di tutela della salute mentale dei cittadini (1403).
- ZITO. - Norme per l'attivazione degli interventi per la tutela della salute mentale (2512).
- Nuove norme sulla tutela della salute mentale (2596).

Affari assegnati

Esame, ai sensi dell'articolo 50 del Regolamento, del seguente documento:

- Progetto-obiettivo: «Tutela della salute mentale» (stralcio del piano sanitario nazionale).

TERRITORIO, AMBIENTE, BENI AMBIENTALI (13^a)

Mercoledì 4 dicembre 1991, ore 9 e 15,30

In sede referente

Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- FABBRI ed altri. - Istituzione dell'autorità per l'attuazione degli interventi relativi alla ricostruzione e allo sviluppo dei territori della Campania, Basilicata, Puglia e Calabria colpiti dagli eventi sismici del novembre 1980, febbraio 1981 e marzo 1982 (2728).
- AZZARÀ ed altri. - Disposizioni per la ripresa degli interventi nelle zone colpite dal terremoto del 1980-1981 (2876).
- PETRARA ed altri. - Norme per il rifinanziamento degli interventi di ricostruzione abitativa previsti dal testo unico approvato con decreto legislativo 30 marzo 1990, n. 76, nel territorio delle regioni Basilicata, Campania e Puglia colpito dagli eventi sismici del 1980 e del 1981 (2990).

- BOATO ed altri. - Completamento dell'opera di ricostruzione nei territori colpiti dagli eventi sismici del novembre 1980, febbraio 1981 e marzo 1982, e modifiche al testo unico approvato con decreto legislativo 30 marzo 1990, n. 76 (3033).

In sede redigente

Seguito della discussione congiunta dei disegni di legge (e delle petizioni, a questi attinenti, nn. 431 e 437):

- BOATO ed altri. - Sospensione dell'attività venatoria per cinque anni su tutto il territorio nazionale (575).
- SERRI ed altri. - Riforma della caccia e tutela dell'ambiente e della fauna (803).
- BERLINGUER ed altri. - Legge-quadro sulla protezione della fauna selvatica e la regolazione della caccia. Recepimento delle direttive CEE 79/409 e 85/411, con i relativi annessi, approvato dalla CEE rispettivamente il 2 aprile 1979 e il 25 luglio 1985 (1645).
- SCEVAROLLI ed altri. - Norme per la gestione del territorio nazionale ai fini dell'incremento della fauna e della tutela dell'ambiente e per la regolamentazione della caccia nell'ambito delle disposizioni internazionali e comunitarie (2086).
- Norme per la protezione della fauna selvatica omeoterma e per il prelievo venatorio (2854) (*Testo risultante dall'unificazione di un disegno di legge d'iniziativa popolare e dei disegni di legge di iniziativa dei deputati Fiandrotti ed altri; Fiandrotti ed altri; Lodigiani; Grosso e Procacci; Martinazzoli ed altri; Martelli ed altri; Minucci ed altri; Diglio ed altri; Aniasi ed altri; Scotti Vincenzo ed altri; Bassanini e Testa Enrico; Berselli ed altri*) (Approvato dalla Camera dei deputati).

In sede deliberante

I. Discussione del disegno di legge:

- Deputati BERTOLI ed altri. - Proroga e rifinanziamento di disposizioni di legge concernenti la ricostruzione dei territori del Friuli colpiti dal terremoto del 1976 (2999) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

II. Discussione congiunta dei disegni di legge:

- TORNATI ed altri. - Ricostruzione delle zone colpite dal terremoto del 13 e 16 dicembre 1990 nelle province di Siracusa, Catania e Ragusa (2846).
 - Disposizioni per la ricostruzione e la rinascita delle zone colpite dagli eventi sismici del dicembre 1990 nelle province di Siracusa, Catania e Ragusa (3054) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).
-

**COMMISSIONE DI INCHIESTA
sul caso della filiale di Atlanta
della Banca nazionale del Lavoro
e sue connessioni**

Mercoledì 4 dicembre 1991, ore 16,30

Acquisizione di testimonianze:

- Dott. Nerio Nesi, già Presidente della Banca nazionale del lavoro.
 - Dott. Giacomo Pedde, già Direttore generale della Banca Nazionale del lavoro.
-

**COMMISSIONE PARLAMENTARE
per le questioni regionali**

Mercoledì 4 dicembre 1991, ore 15,30

Parere ai sensi dell'articolo 40, comma 9, del Regolamento del Senato sui disegni di legge:

- Atto Senato n. 2728 recante: «Istituzione dell'autorità per l'attuazione degli interventi relativi alla ricostruzione e allo sviluppo dei territori della Campania, Basilicata, Puglia e Calabria colpiti dagli eventi sismici del novembre 1980, febbraio 1981 e marzo 1982».
- Atto Senato n. 2876 recante: «Disposizioni per la ripresa degli interventi nelle zone colpite dal terremoto del 1980-1981».
- Atto Senato n. 2990 recante: «Norme per il rifinanziamento degli interventi di ricostruzione abitativa previsti dal testo unico approvato con decreto legislativo 30 marzo 1990, n. 76, nel territorio delle regioni Basilicata, Campania e Puglia colpito dagli eventi sismici del 1980 e del 1981».
- Atto Senato n. 3033 recante «Completamento dell'opera di ricostruzione nei territori colpiti dagli eventi sismici del novembre 1980, febbraio 1981 e marzo 1982, e modifiche al testo unico approvato con decreto legislativo 30 marzo 1990, n. 76».
- Atto Senato n. 2846 recante: «Ricostruzione delle zone colpite dal terremoto del 13 e 16 dicembre 1990 nelle province di Siracusa, Catania e Ragusa».

- Atto Senato n. 3054 recante: «Disposizioni per la ricostruzione e la rinascita delle zone colpite dagli eventi sismici del dicembre 1990 nelle province di Siracusa, Catania e Ragusa».
 - Atto Senato n. 2999 recante: «Proroga e affinamento di disposizioni di legge concernenti la ricostruzione dei territori del Friuli colpiti dal terremoto del 1976».
-

**COMITATO PARLAMENTARE
per i servizi di informazione e sicurezza
e per il segreto di Stato**

Mercoledì 4 dicembre 1991, ore 9 e 16,30

ALLE ORE 9

- Audizione del Ministro dell'interno, onorevole Vincenzo Scotti e del Direttore del SISDE, prefetto Alessandro Voci.
- Comunicazioni del Presidente.

ALLE ORE 16,30

- Audizione del Ministro della difesa, onorevole Virginio Rognoni e del Direttore del SISMI, generale Luigi Ramponi.
 - Comunicazioni del Presidente.
-

**COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
sul fenomeno della mafia e sulle altre associazioni
criminali similari**

Mercoledì 4 dicembre 1991, ore 11

- Audizione del Ministro dell'industria, commercio e artigianato.
-

**COMMISSIONE PARLAMENTARE
per i procedimenti d'accusa**

Mercoledì 4 dicembre 1991, ore 14,30

- I. Esame della denuncia sporta dai signori Nando dalla Chiesa, Alfredo Galasso, Leoluca Orlando e Diego Novelli.
 - II. Esame della denuncia sporta dall'onorevole Giacinto Marco Pannella.
-